

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 27 maggio 2011

n. 111



Notizie dal POR Fesr
Marche

Euroday: 9 maggio 2011

1000 ragazzi per mille domande
di Marcello Pierini

Europa 2020 - Sanità

**Il nuovo contributo
della Politica di Coesione
di Fabio Travagliati**

La salute è internazionalmente definita come uno stato di benessere fisico, psichico e sociale e non come mera assenza di malattia o infermità. Il benessere delle persone può quindi essere considerato a pieno titolo fattore essenziale per la competitività e la crescita economica delle regioni. Una popolazione più sana e longeva è anche una popolazione che rimane attiva più a lungo nella società, che pesa meno sul sistema sanitario e, cosa ancora più importante, che contribuisce alla crescita economica sostenibile delle regioni.

Il Governo della salute a livello comunitario si colloca nel contesto di un'Europa delle Regioni allargata, che oltre ad affrontare disuguaglianze economiche e sociosanitarie, deve facilitare il confronto tra le Regioni. **Segue a pag. 22**

Il progetto didattico - formativo, "Mille domande una sola Europa", rivolto alle scuole superiori di secondo grado muoveva dall'intento di avvicinare i giovani alla conoscenza dell'Unione europea, delle sue politiche, programmi, istituzioni e legislazione. Il Progetto è stato organizzato nell'ambito del rapporto associativo tra la P.F. Politiche Comunitarie - Autorità di Gestione FESR e FSE e il Centro Europe Direct Marche - Cattedra Ad Personam in European Law - dell'Università di Urbino "Carlo Bo" che lo ha ideato e coordinato. Il progetto è stato realizzato congiuntamente all'Ufficio Scolastico Regionale - Direzione Regionale per le Marche, in stretta collaborazione con il Direttore Generale, dott. Michele Calascibetta e con la professoressa Gianna Prapotnich. L'evento finale del progetto si è svolto al Teatro "La Fenice" di Senigallia, il 9 maggio 2011. Erano presenti circa mille ragazzi e insegnanti provenienti dai diversi Istituti scolastici superiori di secondo grado tutta la Regione. **Segue a pag. 20**

Sommario

| | | | |
|--|---------|--|---------|
| ➤ Attualità | pag. 2 | ➤ Notizie dal Por-Fesr Marche | pag. 20 |
| ➤ La Giurisprudenza della Corte di Giustizia | pag. 9 | ➤ Europa Notizie dalle Marche | pag. 31 |
| ➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti | pag. 10 | ➤ Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo" | pag. 33 |
| ➤ Eventi | pag. 18 | | |

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 - 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** - Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Viliberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi, Fabio Travagliati



La Commissione presenta un pacchetto di misure concrete per immigrazione e asilo

Partono le prime norme operative dell'UE sull'immigrazione. La Commissione europea ha proposto un pacchetto di misure per migliorare la gestione dei flussi migratori nel sud del Mediterraneo e delle modifiche al sistema del rilascio dei visti. Si tratta del primo pacchetto di misure operative che fa seguito alla strategia proposta dall'esecutivo comunitario del 4 maggio per arrivare, nei prossimi mesi a un vero e proprio sistema comunitario di gestione dei fenomeni migratori.

Le iniziative presentate sono:

1. Una comunicazione dal titolo “Dialogo con i paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza”

La Commissione propone di intavolare dialoghi sulla migrazione, sulla mobilità e sulla sicurezza con i paesi dell'Africa settentrionale, che ricomprendano tutti gli aspetti connessi al fenomeno migratorio delle relazioni future dell'UE con quella regione. Saranno conclusi partenariati per la mobilità diretti a una migliore gestione delle opportunità di mobilità legale tra l'Unione e i paesi nordafricani, concepiti su misura con i singoli paesi partner e in cooperazione con gli Stati membri dell'UE allo scopo di aiutare questi paesi a usare al meglio del loro potenziale lavorativo, ad esempio assistendoli nello sviluppo di programmi di assunzione o nel riconoscimento delle competenze, oppure aiutando i migranti di ritorno che intendono contribuire alla costruzione del loro paese di origine. Una cooperazione così strutturata dovrebbe aiutare anche gli Stati membri a colmare le rispettive carenze sul mercato del lavoro.

Certo, bisogna prevedere adeguate salvaguardie per agevolare la circolazione: nel quadro del dialogo i partner dell'Unione dovranno garantire che sarà loro cura prendere tutte le misure efficaci per prevenire la migrazione irregolare e che acconsentiranno al rimpatrio

dei loro cittadini che non hanno i requisiti per soggiornare sul territorio europeo. La Commissione ha già avviato, nelle ultime settimane, i primi contatti in vista di un dialogo con la Tunisia e l'Egitto e conta di fare lo stesso con altri partner interessati nel prossimo futuro. L'UE è pronta a intensificare il sostegno allo sviluppo dei Paesi del Mediterraneo. I cardini di questa collaborazione sono: un approccio differenziato con ciascun paese, la condizionalità per la concessione degli aiuti in cambio del rispetto (ferreo) delle regole stabilite in comune. I fondi stanziati dall'UE aumentano sensibilmente: si passa dai 5,7 miliardi di euro già in bilancio di qui al 2013, a circa 7 miliardi. Gli obiettivi sono aiutare i paesi a fare un uso migliore della forza lavoro, per esempio, fornendo assistenza per lo sviluppo di programmi di assunzione, riconoscendo i titoli di studio o assistendo i migranti rimpatriati che vogliono dare un contributo al loro paese. Questo permetterà ai Paesi dell'UE di soddisfare la scarsità di risorse per il loro mercato del lavoro.

2. Relazione annuale sull'immigrazione e l'asilo (2010)

La relazione annuale 2010 sull'immigrazione e l'asilo evidenzia gli sviluppi principali conseguiti lo scorso anno a livello UE e nazionale sul fronte dell'immigrazione. Ad esempio, riferisce delle misure disposte per aiutare la Grecia nella gestione delle sue frontiere esterne, che hanno visto l'intervento coordinato da FRONTEX di guardie di frontiera di altri paesi europei lungo i confini terrestri della Grecia con la Turchia, come della vasta assistenza che la Commissione e gli Stati membri hanno dato alla Grecia nell'ambito dell'attuale revisione globale del sistema nazionale d'asilo. Per colmare le lacune rilevate, la relazione contiene raccomandazioni politiche dirette soprattutto a potenziare il controllo di frontiera, prevenire la migrazione

irregolare, agevolare la migrazione regolare, sviluppare un sistema europeo comune di asilo, integrare i cittadini di paesi terzi e sviluppare la dimensione esterna della politica dell'Unione in materia di migrazione.

3. Una proposta di modifica delle regole sui visti

La politica dei visti è componente essenziale di una politica migratoria europea che si voglia efficace. L'attuale normativa UE in materia di visti non permette un processo decisionale rapido. Per abolire o introdurre un obbligo di visto occorre attivare una procedura ordinaria di co-decisione che rischia di protrarsi per anni. Per questo le modifiche proposte introducono una clausola di salvaguardia che consenta, in circostanze eccezionali, di ripristinare temporaneamente l'obbligo di visto per i cittadini di un dato paese terzo. Il nuovo meccanismo darebbe all'Unione lo strumento,

cui ricorrere solo in situazioni di emergenza, per contrastare gli eventuali effetti nefasti della liberalizzazione dei visti, in particolare l'arrivo massiccio nel suo territorio di migranti irregolari o richiedenti asilo le cui domande non siano fondate. Le modifiche proposte contribuiranno ad accrescere la fiducia degli Stati membri nella governance dei visti e nelle future liberalizzazioni.

Passi successivi

Le iniziative odierne sono le prime conseguenze della comunicazione sulla migrazione del 4 maggio 2011. Saranno discusse in occasione del Consiglio Giustizia e affari interni nella prossima sessione del 9 giugno 2011 e costituiranno lo spunto per il dibattito fra i capi di Stato e di governo dell'UE in sede di Consiglio europeo a Bruxelles il 24 giugno 2011.

Una mano dall'Europa alle vittime di molti reati

Ogni anno in Europa oltre 75 milioni di persone, circa il 15% della popolazione dell'Unione europea, sono vittime di reati gravi: aggressioni, rapine, furti con scasso, violenze, stupri, molestie, reati a sfondo razzista o omofobo, attacchi terroristici, o traffico di esseri umani. Il costo stimato della gestione dei reati è di circa 223 miliardi di euro. Non sempre le vittime sono trattate con rispetto e dignità, riescono a ricevere sostegno, vedono garantita la protezione della loro incolumità fisica e dei beni o ottengono accesso alla giustizia e al risarcimento dei danni.

Ogni anno in Europa oltre 75 milioni di persone, circa il 15% della popolazione dell'Unione europea, sono vittime di reati gravi: aggressioni, rapine, furti con scasso, violenze, stupri, molestie, reati a sfondo razzista o omofobo, attacchi terroristici, o traffico di esseri umani. Il costo stimato della gestione dei reati è di circa 223 miliardi di euro. Non sempre le vittime sono trattate con rispetto e dignità, riescono a ricevere sostegno, vedono garantita la protezione della loro incolumità fisica e dei beni o ottengono accesso alla giustizia e al risarcimento dei danni.

Inoltre, il trattamento e la protezione delle vittime variano notevolmente da uno Stato all'altro dell'Unione europea. In alcuni Paesi

non è previsto il servizio di traduzione per il cittadino straniero che denuncia l'autore di un reato di cui è stato testimone. Le vittime, inoltre, molto spesso non sanno a chi rivolgersi per orientarsi all'interno dell'ordinamento giudiziario nazionale.

Su questo tema la Commissione europea presenta due proposte che, se approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, instaureranno un livello comune di protezione in tutta l'Unione europea. La direttiva introduce standard minimi relativi alle vittime di reato che cercano di garantire i principi di rispetto, sostegno, protezione e accesso alla giustizia mettendo al centro alcune categorie più vulnerabili, come i bambini, le vittime di violenza sessuale o i disabili. Inoltre, il regolamento sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione civile mira a garantire che le disposizioni prese a tutela delle vittime possano continuare anche in caso di viaggio o trasferimento in altri Paesi dell'UE. Anche nel settore degli incidenti stradali, nel quale le vittime mortali sono circa 40.000 l'anno, le proposte vogliono garantire una maggiore uniformità delle norme, soprattutto su tempi e modi per far valere i diritti.

Le misure adottate costituiscono un passo importante verso la creazione di uno spazio

comune di giustizia a livello europeo. È grazie al Trattato di Lisbona che la Commissione ha

potuto presentare queste proposte. Ecco un forte esempio di effetto positivo dell'Europa.

Previsioni di primavera 2011-12: la ripresa europea mantiene il proprio slancio nonostante taluni nuovi rischi

L'economia dell'UE è avviata verso un ulteriore consolidamento della propria graduale ripresa, con prospettive per il 2011 che appaiono leggermente migliori di quanto si fosse previsto in autunno. Il PIL dovrebbe aumentare dell'1³/₄% circa quest'anno e di quasi il 2% nel 2012. Questo quadro è confortato dalle migliorate prospettive per l'economia mondiale e dal complessivo miglioramento del sentimento delle imprese nell'UE.

L'inflazione, tuttavia, cresce più rapidamente, rispecchiando l'aumento dei prezzi delle materie prime. L'inflazione complessiva dovrebbe mantenersi in media attorno al 3% nell'UE e al 2¹/₂% nell'area dell'euro quest'anno, prima di scendere a circa l'1% e all'1³/₄% rispettivamente nel 2012. Nel contempo, le condizioni del mercato del lavoro dovrebbero migliorare lentamente nel prossimo futuro. È previsto un calo del tasso di disoccupazione di 1/2 punto percentuale a poco più del 9% e al 9 ³/₄% nell'UE e nell'area dell'euro entro il 2012. Il

consolidamento di bilancio sta progredendo, mentre il disavanzo pubblico è destinato a scendere a circa il 3³/₄% del PIL entro il 2012. Le prospettive, tuttavia, continuano a essere notevolmente diverse per i singoli Stati membri. Olli Rehn, commissario europeo per gli Affari economici e monetari, ha dichiarato: "Il messaggio principale della nostra previsione è che il recupero dell'economia in Europa è solido e continua, nonostante recenti turbolenze e tensioni esterne sul mercato del debito sovrano. I disavanzi pubblici stanno chiaramente diminuendo. È ora fondamentale rafforzare queste tendenze di crescita e consolidamento e fare in modo che possano tradursi in più numerosi e migliori posti di lavoro. Questo richiede un consolidamento di bilancio continuo e la decisa realizzazione di riforme strutturali che contribuiscano alla creazione di posti di lavoro e migliorino la competitività delle nostre economie."

Perché il 9 maggio si festeggia l' Europa?

di Marcello Pierini

Il 9 maggio si festeggia un po' in tutta l'Unione europea la giornata dell'Europa. Perché? In effetti pur non comparando nei Trattati (la previsione contenuta nel Trattato che istituiva una costituzione per l'Europa non è stata confermata dal successivo Trattato di Lisbona) il 9 maggio rappresenta da un punto di vista ideale la nascita dell'Europa nata attraverso il processo "comunitario". Quel giorno, il 9 maggio 1950, l'allora ministro degli affari esteri francese Robert Schuman, raccogliendo le idee di Jean Monnet, al Salone dell'Orologio del Quai D'Orsay di Parigi formulò ufficialmente la proposta di istituire una Comunità dotata di un proprio sistema di governo, cui affidare la gestione delle materie prime più imploranti dell'epoca: il carbone e l'acciaio. La proposta

era rivolta all'appena eletto Cancelliere della Germania Federale Conrad Adenauer ma aperta a tutti gli altri Stati europei che vi avessero voluto aderire. La dichiarazione del 9 maggio ha dunque posto le basi per una nuova integrazione degli Stati europei fondata su basi pacifiche e volontarie mai conosciuta in precedenza.

L'integrazione è iniziata attraverso la fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la CECA, un'istituzione sovranazionale incaricata della gestione dell'industria del carbone e dell'acciaio, materie prime indispensabili per qualsiasi potenza militare. L'obiettivo era prevenire le cause politiche e militari che avevano portato al secondo conflitto mondiale.

Emblematiche appaiono le parole pronunciate dal ministro Schuman:

"La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano". "Mettendo in comune talune produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, saranno realizzate le prime fondamenta concrete di una federazione europea indispensabile alla salvaguardia della pace".

L'idea di celebrare il 9 maggio quale festa dell'Europa risale tuttavia al vertice di Milano del 1985, dove i capi di Stato e di governo degli allora dieci Paesi membri dell'Unione (Spagna e Portogallo partecipavano quali osservatori esterni), decisero di celebrare questa data come Giornata dell'Europa. Da allora la ricorrenza rappresenta l'occasione di ricordare i motivi che portarono i Padri fondatori ad iniziare il

progetto integrazionista ma anche di riflettere sui passi compiuti e sulle sfide che attendono l'Europa sul piano interno e su quello mondiale. Dai sei Paesi membri originari oggi l'Unione europea è costituita da 27 Stati membri mentre con altri quattro stati sono stati avviati i negoziati di adesioni e altri ancora hanno formalizzato la propria richiesta di entrare a far parte dell'Unione.

L'Europa è ancora quindi in costruzione, i traguardi da raggiungere sono ancora molti, ma gli strumenti a disposizione vanno aggiornati, rivisti e potenziati.

Il 9 maggio è festeggiato attraverso diversi tipi d'iniziativa, convegni, conferenze e concerti, forum, feste sulle piazze, incontri con studenti e categorie di lavoratori in tutte le città europee. Lo scopo è quello di far avvicinare i cittadini all'Europa e i popoli dell'Unione fra di loro.

PMI: le piccole imprese avranno un rappresentante in ciascuno Stato membro dell'Ue

Signori PMI ovvero Signore PMI di nuova nomina saranno i portavoce degli interessi delle piccole e medie imprese (PMI). Essenzialmente essi controlleranno la corretta applicazione della normativa UE sulle PMI e assicureranno che le politiche a livello nazionale, regionale e locale siano favorevoli all'imprenditoria. Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, ha inaugurato una nuova rete dei rappresentanti delle PMI degli Stati membri alla conferenza SBA "Mobilitare le PMI per il futuro dell'Europa" che si terrà a Budapest.

Poiché le PMI sono interessate da politiche che prendono origine da diversi dicasteri con competenze che vanno da quelle fiscali a quelle finanziarie e da quelle regolamentari all'istruzione, i rappresentanti delle PMI dovrebbero aiutare le piccole imprese a concentrarsi sulle loro attività essenziali per prosperare e creare posti di lavoro.

Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha affermato: "I nuovi rappresentanti delle PMI (SME Envoy) assicureranno che le amministrazioni "pensino prima in piccolo" e tengano conto degli interessi delle PMI allorché elaborano nuove

leggi e nuovi regolamenti. Mi attendo molto dai nostri nuovi Signori e Signore PMI che ci permetteranno di creare un ecosistema favorevole alle piccole imprese, consentendo loro di valorizzare appieno le loro grandi potenzialità occupazionali e di crescita. Quando pensiamo alle imprese in Europa pensiamo prima in piccolo, ma puntiamo a cose GRANDI."

Lo Small Business Act (SBA) rappresenta la politica della Commissione europea per le PMI volta a rendere l'Europa maggiormente aperta alle PMI e ad incoraggiare i cittadini ad avviare una propria impresa. In futuro il nuovo Signor PMI o la nuova Signora PMI incontreranno le organizzazioni rappresentative per le PMI a livello UE nell'ambito del gruppo consultivo SBA. Ciò rientra nella nuova governance di cui si è espressa l'esigenza durante il recente riesame dello Small Business Act. Questo nuovo meccanismo assicurerà un più stretto monitoraggio e un'azione coordinata a sostegno delle PMI.

L'SBA ha già contribuito a ridurre gli oneri regolamentari, ha erogato finora finanziamenti a 110.000 PMI mentre altre 200.000 dovrebbero beneficiare delle garanzie per i crediti bancari

per le PMI e del sistema di capitale di rischio entro il 2012, e ha proposto soluzioni pratiche per le PMI a questioni quali i ritardi nei pagamenti e l'accesso agli appalti pubblici. Anche gli Stati membri devono adottare misure analoghe. Essi hanno ridotto il costo e i tempi per la costituzione di un'impresa portandoli da 12 giorni e 485 euro nel 2007 a 7 giorni e 399 euro nel 2010, hanno accresciuto l'accesso delle PMI al credito e hanno avviato sistemi di internazionalizzazione. Occorre però fare ancora di più. I neodesignati rappresentanti delle PMI dovrebbero concentrare e accelerare le azioni a livello nazionale.

La conferenza "Mobilitare le PMI per il futuro dell'Europa" è coorganizzata con la presidenza ungherese dell'UE ed ha visto la partecipazione di rappresentanti delle piccole imprese, delle organizzazioni imprenditoriali e delle amministrazioni pubbliche incaricate del coordinamento della politica delle PMI.

Contesto

Il recente riesame dello SBA ha evidenziato la necessità di una migliore governance in modo da assicurare che il concetto di "pensare prima in piccolo" sia applicato a tutti i livelli del processo decisionale. La Commissione europea ha designato il signor Daniel Calleja Crespo, vicedirettore generale della Direzione generale "Imprese e Industria" della Commissione europea quale nuovo rappresentante delle PMI per l'UE. Il riesame dell'SBA ha sollecitato inoltre i paesi a designare un rappresentante per le PMI il cui ruolo centrale consisterà nell'assicurare che il principio "pensare prima in piccolo" sia applicato a tutti i livelli di governo, in tutti i paesi dell'UE.

I 23 milioni di piccole e medie imprese dell'Europa sono al cuore dell'economia e della società: ad esse corrispondono il 98% delle imprese e due terzi dell'occupazione privata complessiva.

Telecomunicazioni: in vigore nuove regole a favore dei consumatori europei

I cittadini europei beneficeranno di più diritti e servizi nei settori della telefonia fissa, mobile e di Internet. Scade infatti il periodo previsto per gli Stati membri per attuare a livello nazionale le norme in materia di telecomunicazioni introdotte dall'UE al fine di aumentare la competitività del settore e di offrire migliori servizi alla clientela.

Le nuove norme sanciscono anche il diritto, per i cittadini, di passare a un altro operatore in un solo giorno senza dover cambiare numero di telefono, di avere informazioni più chiare in merito ai servizi offerti e di ricevere una migliore protezione dei dati personali online. Inoltre, nuovi e più consistenti poteri di supervisione della Commissione europea e i poteri normativi del BEREC (l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche) contribuiranno a creare una maggiore certezza del diritto e aiuteranno gli operatori del settore a crescere e competere in un mercato delle telecomunicazioni unico e paneuropeo. La Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con gli Stati membri per garantire un'attuazione rapida delle norme UE e non esclude di avviare procedimenti di

infrazione contro gli Stati membri che non le hanno attuate entro i termini previsti. Creare un mercato unico nel settore delle telecomunicazioni rientra tra gli obiettivi fondamentali dell'Agenda digitale europea

Che cosa prevedono le nuove regole?

Migliore tutela dei consumatori e scelta più ampia

- sarà possibile passare da un operatore fisso o mobile a un altro senza dover cambiare il proprio numero di telefono, entro un giorno lavorativo;
- i contratti iniziali di abbonamento per i clienti avranno una durata massima di 24 mesi e gli operatori saranno obbligati a offrire contratti di 12 mesi; in questo modo i clienti potranno passare più facilmente a un altro operatore in presenza di offerte migliori;
- le informazioni sui servizi a cui un cliente si abbona dovranno essere più chiare. I contratti dovranno contenere informazioni in merito ai livelli minimi di qualità del servizio. In particolare, gli utenti di Internet dovranno ricevere informazioni in merito alle tecniche di gestione del traffico e al loro impatto sulla qualità del servizio, così come eventuali altre

limitazioni (limiti di larghezza di banda, velocità di connessione disponibili, blocco o strozzatura dell'accesso a taluni servizi come i servizi VoIP); i contratti dovranno inoltre contenere informazioni dettagliate relative ai rimborsi e alle compensazioni offerte qualora tali livelli minimi non siano raggiunti.

Maggiore sicurezza e protezione della riservatezza online

- maggiore protezione contro la violazione di dati personali e lo spam (e-mail indesiderate), obbligo di avviso in caso di violazione dei dati personali;
- maggiori informazioni e richiesta di autorizzazione per la registrazione o l'utilizzo dei dati nei dispositivi degli utenti (ad esempio cookies non inerenti al servizio utilizzato in un dato momento).

Regolamentazione più coerente nel territorio dell'UE

- gli organismi nazionali di regolamentazione saranno più indipendenti e potranno, come estrema risorsa, obbligare gli operatori di telecomunicazioni che dispongono di un potere di mercato significativo a separare le reti di comunicazione e la fornitura di servizi per garantire agli altri operatori un accesso senza discriminazione (senza separare necessariamente la proprietà né imporre la creazione di una società distinta);
- la Commissione, in cooperazione con il BEREC (l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche), ha inoltre ricevuto poteri supplementari di supervisione delle misure relative alla concorrenza sui mercati delle telecomunicazioni (la cosiddetta "procedura dell'articolo 7"). Nella pratica, se la

Commissione ritiene che una misura relativa alla concorrenza notificata, in fase di progetto, da un organismo nazionale di regolamentazione rischi di creare barriere al mercato unico dei servizi di telecomunicazioni, essa può svolgere una valutazione approfondita e, in consultazione con il BEREC, emettere una raccomandazione all'organismo nazionale di regolamentazione per modificare o ritirare la misura programmata. Le autorità nazionali di regolamentazione devono tenere in massima considerazione tali raccomandazioni.

Tra gli altri elementi introdotti nel pacchetto figura un migliore accesso ai servizi di emergenza, come il 112 (numero unico di emergenza europeo).

Recentemente la Commissione ha adottato, sulla base di elementi nuovi contenuti nelle norme aggiornate sulle telecomunicazioni, una raccomandazione che indica alle autorità nazionali di regolamentazione delle telecomunicazioni le modalità per disciplinare l'accesso di terzi, a condizioni di concorrenza, alle reti ultraveloci in fibra ottica (note anche come reti NGA, ovvero "accesso di nuova generazione").

La Commissione sta seguendo attentamente l'attuazione delle nuove norme negli Stati membri e si avvarrà dei propri poteri, rafforzati dal trattato di Lisbona, per assicurare che le nuove norme europee siano attuate in maniera completa e tempestiva nei sistemi nazionali. Per aiutare gli Stati membri ad attuare le nuove norme sulle telecomunicazioni la Commissione ha messo a punto orientamenti su vari aspetti, come i cookies e il servizio universale.

Marchio europeo per il patrimonio culturale

Si darà rilievo ai siti che celebrano storia e sviluppo dell'Unione europea
di **Marcello Pierini**

La proposta di istituire un marchio europeo per il patrimonio culturale diventerà realtà a partire dal 2013. Dopo la proposta della Commissione europea il Parlamento europeo e il Consiglio hanno perfezionato i criteri da applicare al marchio europeo per il patrimonio culturale.

In seguito all'accordo dei ministri della Cultura degli Stati membri la decisione "formale" di istituzione del marchio europeo, sarà adottata

dal Consiglio dell'Ue previsto per il prossimo luglio e in seguito dal Parlamento europeo che voterà entro fine anno. L'accordo prevede che inizialmente gli Stati membri possano indicare quattro siti candidati a ricevere il marchio europeo per il patrimonio culturale.

Tuttavia le candidature saranno valutate da esperti indipendenti che valuteranno le

candidature e selezioneranno quelli che saranno insigniti del marchio.

Dal 2015 la selezione avverrà con cadenza biennale e gli Stati potranno designare massimo due siti mentre gli esperti indipendenti nominati dalla Commissione ne potranno selezionare, se

ne ricorreranno le condizioni, uno per ogni Paese membro.

Naturalmente la partecipazione al programma è su base volontaria ma il marchio europeo potrà integrare le iniziative già esistenti come quelle dell'UNESCO.

Acque reflue: la Commissione richiama l'Italia alla normativa

La Commissione europea ha ufficialmente richiamato l'Italia ad assicurare che le **acque reflue** prodotte dagli agglomerati con più di 10mila abitanti e scaricate in aree sensibili siano adeguatamente **trattate**.

A causa della lentezza dei progressi compiuti dall'Italia in questo ambito la Commissione, su raccomandazione del Commissario per l'Ambiente Janez Potočnik, ha inviato un parere motivato.

Se l'Italia non adempirà entro due mesi, la Commissione può adire la Corte di giustizia dell'Ue.

Secondo quanto previsto dalla normativa Ue in materia di trattamento delle **acque reflue** urbane, gli agglomerati con oltre **10mila** abitanti dovevano dotarsi, a partire dal 1998, di sistemi per la raccolta e il trattamento delle acque reflue.

In forza di una Direttiva del Consiglio del 1991, gli Stati membri sono tenuti a garantire che le

acque che entrano nei sistemi di raccolta subiscano un trattamento "secondario" volto a rimuovere le sostanze inquinanti prima che siano scaricate nel mare o in acqua dolce.

Gli impianti di trattamento devono inoltre essere in grado di fare fronte alle variazioni stagionali di carico delle acque reflue.

Tuttavia in Italia almeno **143 città** non sono ancora collegate a un impianto fognario adeguato, sono prive di impianti per il trattamento secondario e/o non hanno la capacità di gestire le variazioni di carico delle acque reflue.

L'Italia ha compiuto progressi ma, nonostante gli avvertimenti precedenti, 13 anni dopo il termine fissato non ha ancora rispettato il prescritto.

L'Italia ha due mesi per mettersi in regola. Se non adotterà i provvedimenti necessari, potrà essere deferita alla Corte di giustizia dell'Ue.

Cercasi idee per ridurre le buste di plastica

Ogni anno il cittadino medio dell'Unione Europea consuma circa 500 borse di plastica per la spesa, usandole quasi sempre un'unica volta. Il volume complessivo delle borse di plastica prodotte in Europa nel 2008 è stato di 3,4 milioni di tonnellate, pari al peso di più di due milioni di automobili. Il peso e le dimensioni ridotte delle borse di plastica fanno sì che sfuggano facilmente ai sistemi di smaltimento dei rifiuti e finiscano nell'ambiente marino, dove possono impiegare centinaia di anni per decomporsi.

Alcuni Stati Membri hanno già adottato provvedimenti per ridurre l'uso delle borse di plastica: rendendole a pagamento, concludendo

accordi con i dettaglianti e vietando certi tipi di borse; ma non esiste nessuna misura specifica a livello dell'Unione Europea.

Nel marzo 2011 i Ministri UE dell'Ambiente hanno discusso l'impatto ambientale delle borse di plastica per la spesa e le preoccupazioni emerse hanno evidenziato la necessità di un intervento efficace dell'UE. Bruxelles sta ora consultando i cittadini sul modo migliore di ridurre l'uso delle borse di plastica per la spesa: si chiede se soluzioni come far pagare queste borse e sottoporle a un'imposta sarebbero efficaci o se sarebbe meglio vietarne l'uso in tutta l'Unione Europea.

Petizioni, oltre 1650 inviate nel 2010 al Parlamento UE

Ambiente e diritti fondamentali sono le principali materie oggetto delle 1655 petizioni presentate dai cittadini europei nel 2010 e l'Italia risulta al terzo posto (dopo Spagna e Germania) tra i paesi di provenienza delle petizioni. Sono alcuni dei dati contenuti nel **Rapporto annuale** presentato dalla Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha confermato il **diritto di petizione** dinanzi al Parlamento europeo quale elemento cardine della cittadinanza europea e quale diritto fondamentale ai sensi dell'articolo 227 del nuovo trattato (ex articolo 194), che prevede che qualsiasi cittadino dell'Unione, nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, ha il diritto di presentare, individualmente o in associazione con altri cittadini o persone, una petizione al Parlamento europeo su una materia che rientra nel campo delle attività dell'Unione e che lo riguarda direttamente. Si tratta dunque di uno strumento che consente ai cittadini di portare dinanzi al Parlamento le loro preoccupazioni riguardanti l'impatto delle diverse politiche e della legislazione dell'UE sulla loro vita quotidiana.

Secondo le statistiche, nel 2010 il Parlamento europeo ha ricevuto **1655 petizioni**, dato che conferma una diminuzione del 14% rispetto alle 1924 pervenute nel 2009. Circa il 60% del totale delle petizioni pervenute (949) sono state archiviate nelle fasi iniziali della procedura perché considerate irricevibili o perché, anche

se ricevibili, sono state archiviate subito dopo aver fornito al firmatario le informazioni sulla problematica sollevata.

Il rapporto sottolinea come per gran parte delle **petizioni irricevibili** i firmatari fanno confusione tra competenze nazionali e dell'Unione o tra le istituzioni dell'UE e quelle del Consiglio d'Europa, in particolare la Corte dei diritti dell'uomo. Per questo motivo, è necessario informare meglio i cittadini sul diritto di petizione e su come esercitarlo correttamente. Quale migliore occasione il 2013, dichiarato "Anno europeo della cittadinanza" per promuovere iniziative per dare impulso al dibattito sulla cittadinanza europea e informare i cittadini europei in merito ai loro diritti, quale appunto il diritto di petizione.

Le **aree di interesse principale** restano, nell'ordine, l'ambiente (in costante aumento), i diritti fondamentali, il mercato interno e la giustizia. In termini di nazionalità, i tedeschi restano i firmatari più attivi (409 petizioni), seguiti dagli spagnoli (261) e dagli italiani (214). Ben 16 le petizioni presentate da cittadini italiani sulla situazione dei rifiuti in Campania. Se si considera il formato della petizione, si conferma una tendenza già osservata nel 2009: i firmatari sono più propensi a inviare le loro petizioni utilizzando il **modulo elettronico** piuttosto che il formato della lettera tradizionale (il 63,2% delle petizioni ricevute nel 2010 è stato inviato per via elettronica, a fronte del 62,6% del 2009).



La giurisprudenza della Corte di giustizia

Direttive dell'Unione la Suprema Corte di cassazione codifica i risarcimenti dei danni.

Un effetto ad ampio raggio quello che potrebbe scaturire dalla sentenza della Corte di Cassazione con la quale la Suprema Corte ha codificato il principio del diritto al risarcimento

dei danni ai singoli in caso di mancato recepimento di direttive dell' UE il cui termine sia già scaduto e che contengono norme non immediatamente esecutive.

Una pronuncia che rafforza il diritto UE, affermando il diritto al risarcimento del danno patrimoniale subito a causa dell'inadempimento statale e che impone un'attenta analisi del contenuto delle direttive scadute, alcune riguardanti la tutela dei consumatori, per individuare la presenza di norme *non self-executing*.

L'Italia, infatti, svetta ogni anno nella classifica degli Stati che accumulano il maggiore ritardo nell'adempimento di direttive UE nei termini previsti. Dal quadro di valutazione del mercato interno presentato dalla Commissione europea il 21 marzo 2011 risulta che, proprio con riferimento alle direttive riguardanti il mercato interno che copre anche il settore del riconoscimento delle qualifiche professionali, l'Italia ha un deficit medio di recepimento del 2,1% a fronte della media degli Stati UE che è dello 0,9%: la percentuale più elevata tra i 27 Stati membri. La maggior parte delle procedure d'infrazione ancora in sospeso riguarda, dopo il Belgio, l'Italia, con molti casi dovuti proprio ai ritardi nel recepimento delle direttive.

Secondo l'ultimo monitoraggio sono 50 le procedure di infrazione aperte per la mancata trasposizione di direttive. Di qui l'evidente impatto che potrebbe avere la sentenza della Cassazione. Tanto più che, in effetti, l'azione di inadempimento avviata dalla Commissione davanti alla Corte di giustizia non è certo di immediato impatto sugli individui che non ne beneficiano direttamente, almeno dal punto di vista economico. Diverso, invece, il caso

dell'attivazione di una domanda per risarcimento danni sul piano interno.

Proprio in materia di tutela dei consumatori, per esempio, l'Italia non ha ancora attuato la direttiva 2008/22/CE del 14 gennaio 2009 «sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio» che contiene norme direttamente applicabili che possono già essere invocate contro le autorità nazionali, ma anche norme *non self-executing*. Ma è anche il caso dei danni che possono essere stati subiti per effetto della condotta dell'autorità giudiziaria. Certo, poi, la parte che invoca l'inadempimento dello Stato dovrà dimostrare l'esistenza di un nesso causale tra inadempimento e danno subito.

Tocca infatti al singolo interessato che ritiene di avere subito un danno dalla mancata o parziale trasposizione di una direttiva procedere davanti ai giudici italiani. Entro quanto tempo? La Cassazione su questo fa chiarezza e spiega che il termine di prescrizione è di 10 anni a fare data dall'entrata in vigore del provvedimento che, sia pure in ritardo, ha previsto il recepimento. Se però il recepimento non c'è proprio stato allora la prescrizione non scatta mai, visto che si tratta di una situazione in cui il danno si è prodotto, si produce e continuerà a prodursi. E se il recepimento ha riguardato solo alcuni e non altri, allora questi ultimi potranno chiedere il risarcimento senza vincoli di tempo.



di Marcello Pierini

Inviti a presentare proposte

Celle a combustibile e idrogeno

Si avvertono gli interessati della pubblicazione di un invito a presentare proposte nell'ambito del piano di attuazione annuale 2011 dell'Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno» (FCH JU).

Si sollecitano proposte per il seguente invito: **FCH-JU-2011-1**

La documentazione relativa all'invito, in cui si precisano le scadenze e la dotazione finanziaria, è disponibile nel seguente sito web:

<http://cordis.europa.eu/>

Invito a presentare proposte — EAC/18/11

Favorire la dimensione sociale dello sport

di **Marcello Pierini**

Obiettivi e descrizione

Il presente invito a presentare proposte riguarda l'esecuzione dell'azione preparatoria nel settore dello sport in conformità della decisione della Commissione, che adotta il programma di lavoro annuale 2011 in materia di sovvenzioni e appalti per l'azione preparatoria nel settore dello sport e per eventi speciali annuali.

Obiettivo principale dell'azione preparatoria nel settore dello sport è quello di preparare future azioni dell'UE in tale settore, in base alle priorità fissate nel Libro bianco 2007 sullo sport e la comunicazione 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».

Questo invito a presentare proposte mira a favorire progetti transnazionali proposti da organismi pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare adeguate reti e prassi ottimali nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- a) prevenzione e lotta contro la violenza e l'intolleranza nello sport;
- b) promozione di approcci innovativi per rafforzare l'organizzazione dello sport in Europa.

Il servizio della Commissione incaricato dell'attuazione e della gestione di tale azione è l'«Unità sport» della direzione generale dell'Istruzione e della cultura.

Ammissibilità

Candidati

I candidati ammessi si limitano a:

- enti pubblici,
- organizzazioni senza scopo di lucro.

I candidati devono:

- avere uno statuto giuridico,
- avere la propria sede sociale in uno degli Stati membri dell'UE.

Al presente invito a presentare proposte non possono partecipare le persone fisiche.

Proposte

Nell'ambito del presente invito a presentare proposte sono ammissibili le proposte seguenti:

- proposte presentate utilizzando il modulo di candidatura ufficiale — soddisfacendone tutte

le condizioni ivi figuranti —, interamente compilato e firmato,

— proposte ricevute entro i termini fissati nel presente invito a presentare proposte,

— proposte riguardanti azioni da realizzare interamente negli Stati membri dell'Unione europea,

proposte che prevedono una rete transnazionale con partner di almeno cinque Stati membri dell'UE.

Bilancio

Il bilancio disponibile per il presente invito a presentare proposte ammonta a 2 000 000 EUR a titolo della linea di bilancio «Azione preparatoria nel settore dello sport» (articolo 15.5.11).

Il cofinanziamento dell'UE interverrà fino a un massimo dell'80 % dei costi ammissibili complessivi. I costi relativi al personale non possono superare il 50 % dei costi ammissibili complessivi. Non sono accettati come cofinanziamento i contributi in natura. A seconda del numero e della qualità dei progetti presentati, la Commissione si riserva il diritto di non concedere la totalità degli stanziamenti disponibili.

Scadenza: **29 luglio 2011.**

Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP)

ReferNet - Rete europea nel campo dell'istruzione e della formazione professionale

Obiettivi e descrizione

Istituito nel 1975 e insediato in Grecia sin dal 1995, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) costituisce un'agenzia dell'Unione europea (UE). Noto come fonte autorevole di informazioni ed esperienza nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (VET), delle competenze e delle abilità, il Centro mira a promuovere lo sviluppo delle politiche europee in materia di istruzione e formazione professionale e a favorirne l'attuazione.

Refernet è la rete europea di Cedefop incentrata sull'istruzione e la formazione professionale. Il

suo compito consiste nel sostenere l'attività del Cedefop fornendo informazioni sui sistemi di VET e sugli sviluppi politici a livello nazionale nonché aumentando la visibilità dell'istruzione e della formazione professionale e dei prodotti del Cedefop. La rete è composta da 29 membri noti come partner nazionali di ReferNet e provenienti da ciascun Stato membro dell'UE, dall'Islanda e dalla Norvegia. I partner nazionali di ReferNet rappresentano istituzioni chiave operanti nel campo della VET nel paese che rappresentano.

Al fine di istituire una rete europea dedicata all'istruzione e alla formazione professionale (ReferNet), questo invito punta a selezionare un candidato in ciascuno dei paesi ammissibili (Stati membri dell'UE, Islanda e Norvegia) con cui il Cedefop concluderà un quadriennale accordo quadro di partenariato. L'invito, inoltre, ha lo scopo di concludere una specifica convenzione di sovvenzione con ciascun candidato selezionato per l'esecuzione di un programma di lavoro nel corso del 2012.

Gli accordi quadro di partenariato vengono attuati mediante specifiche convenzioni di sovvenzione. Pertanto, i candidati dovranno inviare non solo una proposta per il partenariato quadro quadriennale (che, in caso di selezione, si tradurrà nella stipula di un accordo quadro di partenariato valido dal 2012 al 2015), ma anche la richiesta di sovvenzione per l'azione del 2012 (che potrebbe portare alla conclusione di una specifica convenzione di sovvenzione per il 2012). Il richiedente deve dimostrarsi in grado di svolgere tutte le attività previste per i quattro anni, oltre a garantire un adeguato cofinanziamento per l'attuazione del programma di lavoro.

Bilancio

Il bilancio di previsione disponibile per i quattro anni di durata dell'accordo quadro di partenariato è pari a 4 000 000 EUR, a seconda delle decisioni annuali dell'autorità di bilancio.

Il bilancio complessivo disponibile per il programma di lavoro annuale del 2012 (durata del progetto: 12 mesi) è di 955 000 EUR per i 27 Stati membri, l'Islanda e la Norvegia.

La sovvenzione varia in base alla popolazione del paese e viene concessa per consentire la realizzazione di un programma di lavoro annuale. Il bilancio complessivo disponibile per

il programma di lavoro del 2012 verrà erogato in base a tre gruppi di Stati, in funzione della popolazione del paese:

— Gruppo 1: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia e Islanda. Sovvenzione massima: 23 615 EUR.

— Gruppo 2: Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovacchia, Svezia e Norvegia. Sovvenzione massima: 33 625 EUR.

— Gruppo 3: Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Regno Unito. Sovvenzione massima: 43 620 EUR.

La sovvenzione dell'Unione è un contributo finanziario per i costi che il beneficiario (e/o i cobeneficiari) deve sostenere, che deve essere integrato con un contributo finanziario proprio e/o con altri contributi locali, regionali, nazionali e/o privati. Il contributo complessivo dell'Unione non dovrà superare il 70 % delle spese sovvenzionabili.

Il Cedefop si riserva il diritto di non concedere l'intero bilancio disponibile.

Criteri di ammissione

Per essere ammessi, i candidati devono soddisfare i seguenti requisiti:

a) essere organizzazioni pubbliche o private, dotate di statuto e personalità giuridici (le persone fisiche, ossia i singoli, non possono essere ammesse).

b) avere sede in uno dei seguenti paesi:

— UE a 27 (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito);

— Paesi associati (Islanda e Norvegia).

Scadenza: 8 luglio 2011.

Progetti pilota per lo sviluppo di "partenariati per la conoscenza"

L'approccio integrato sostenuto dalla Strategia Europa 2020 prevede lo sviluppo di sinergie e azioni combinate tra ricerca, innovazione e

politiche d'istruzione (il cosiddetto "triangolo della conoscenza").

L'Unione europea ha dedicato molti sforzi per rafforzare queste relazioni mostrando determinazione politica nel rafforzare le relazioni tra università e imprese, ad esempio, come uno degli elementi del programma di modernizzazione delle università e del contesto dell'istruzione superiore.

Il Forum Università-Imprese ha aperto un dialogo tra i due mondi sul modo in cui possano lavorare a più stretto contatto.

Si è dimostrato che esiste un interesse da entrambi i lati per lavorare in partnership sulla formazione, con l'obiettivo comune di garantire che l'istruzione di alto livello sia molto apprezzata e sostenuta in ogni momento da elevati livelli di adattabilità, imprenditorialità e capacità creative e innovative.

Il **Progetto pilota "Partenariati per la conoscenza"** ha lo scopo di finanziare partenariati strutturati, che riuniscano imprese, istruzione superiore e istituti di formazione per progettare e realizzare nuovi curricula, nuovi corsi, per sviluppare nuove e innovative attitudini per facilitare il flusso di conoscenze tra istruzione superiore e società, volte a:

- _ una più stretta cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese per affrontare l'innovazione e per risolvere i problemi incontrati dalle imprese;
- _ dotare i laureati di conoscenze approfondite negli studi intrapresi, con competenze interpersonali e di business;
- _ sostenere lo sviluppo di competenze imprenditoriali;
- _ rafforzare la cooperazione delle imprese con gli istituti di istruzione superiore.

Gli enti ammissibili al presente invito sono istituti di istruzione superiore, istituti di ricerca e formazione, istituzioni, imprese di grandi, medie o piccole dimensioni, pubbliche e private, con sede legale in uno dei paesi membri dell'Ue.

Scadenza: **30 giugno 2011.**

Azione preparatoria "Best" per la Ue "d'Oltremare"

Le regioni ultraperiferiche (ORs) e paesi e territori d'oltremare (OCTs) dell'Unione europea hanno una biodiversità eccezionale.

Situate nei tre maggiori oceani e a diverse latitudini, questi paesi ospitano una ricca biodiversità e specie endemiche (specie esclusive di una zona geografica ristretta).

Nel luglio 2008 si è svolta una conferenza dal tema "L'Unione europea e i suoi Paesi d'Oltremare: strategie per contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità". **BEST** è un follow-up di questa conferenza.

Tale azione preparatoria offre la possibilità di lanciare progetti per illustrare i potenziali vantaggi di questi territori e per offrire sostegno a lungo termine. Le azioni devono contribuire alla protezione degli habitat naturali e seminaturali, caratteristici delle regioni ultraperiferiche dell'Ue e dei paesi e territori d'oltremare e promuovere la sostenibilità della biodiversità e dei servizi eco sistemici attraverso esempi pratici, basati sugli ecosistemi e il loro adattamento ai cambiamenti climatici, sulla mitigazione e sulle infrastrutture verdi.

Inoltre, le azioni devono rafforzare e favorire le attuali e nuove partnership al fine di istituire una struttura di governance per l'attuazione durevole di BEST oltre la durata dell'azione preparatoria.

Possono partecipare all'invito enti pubblici o privati, istituti di ricerca, organizzazioni internazionali con sede in un paese membro dell'Ue o in territorio d'oltremare. Sono ammessi anche enti di paesi extra-Ue.

Scadenza: **9 settembre 2011.**

"Destinazioni europee di eccellenza"

Il presente invito a presentare proposte è pubblicato nel quadro dell'azione preparatoria **"Destinazioni di eccellenza (EDEN)"** lanciato nel 2006 come progetto pilota, quale strumento per avviare l'azione dell'Ue a sostegno del turismo europeo. L'obiettivo è di sottolineare il valore, la diversità e le caratteristiche delle destinazioni turistiche europee e promuovere quelle destinazioni che perseguono gli obiettivi di crescita economica

in modo tale da garantire la sostenibilità sociale, culturale e ambientale del turismo.

L'invito si propone di:

- _ migliorare la visibilità delle destinazioni turistiche europee;
- _ creare la consapevolezza della diversità e la qualità delle destinazioni turistiche in Europa;
- _ promuovere tutti i paesi europei e le regioni;
- _ ridurre la congestione del traffico, la stagionalità e favorire il riequilibrio dei flussi turistici verso destinazioni non tradizionali;
- _ premiare forme di turismo sostenibile;
- _ creare una piattaforma per lo scambio di buone pratiche a livello europeo;
- _ promuovere la creazione di reti di destinazioni che potrebbero convincere altre destinazioni ad adottare modelli di sviluppo sostenibile del turismo.

Nell'ambito di questo invito a presentare proposte il richiedente può scegliere solo uno dei due tipi di progetti, in funzione del fatto di aver o meno partecipato a uno dei precedenti inviti EDEN:

Progetto di tipo A: Promozione e sensibilizzazione delle destinazioni EDEN

- L'obiettivo di questa tipologia di progetti è di sostenere le amministrazioni nazionali del turismo, o altri enti pubblici del settore, dei paesi che abbiano partecipato nel periodo di programmazione 2007-2013 ad almeno uno degli inviti a presentazione proposte del progetto pilota "Destinazioni europee di eccellenza" (EDEN), con lo scopo di promuovere i vincitori e finalisti delle edizioni precedenti e aumentare la consapevolezza e la visibilità del progetto EDEN. Per questa tipologia di progetto sono finanziate le seguenti attività:

- _ l'inserimento delle destinazioni EDEN in pacchetti di marketing legate ai temi EDEN;
- _ materiale promozionale in varie lingue per mercati interni e internazionali;
- _ organizzazione di seminari e workshop per sensibilizzare sullo sviluppo del turismo sostenibile e la diffusione e lo scambio delle migliori prassi;
- _ partecipazione alle fiere del turismo nazionale e internazionale per presentare i prodotti EDEN;
- _ promozione di EDEN nei media;

_ sviluppo e manutenzione di un sito web specializzato EDEN collegato al sito ufficiale EDEN;

_ organizzazione di un concorso fotografico o un concorso di disegno per bambini o simili nel contesto dei temi EDEN.

Progetto di tipo B: Selezione di una destinazione europea di eccellenza

- L'obiettivo di questa tipologia di progetti è rivolto alle amministrazioni nazionali dei paesi che non abbiano mai partecipato al progetto "Destinazioni europee di eccellenza" per la selezione di una destinazione di eccellenza.

Le domande possono essere presentate da soggetti giuridici con sede in uno dei seguenti paesi:

- _ paesi membri dell'Ue;
- _ paesi EFTA/SEE: Svizzera, Liechtenstein, Norvegia;
- _ paesi candidati: Croazia, Islanda, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Turchia;
- _ altri paesi dei Balcani occidentali: Albania, Montenegro e Serbia;
- _ paesi terzi: Israele.

Scadenza: 1° luglio 2011.

Promozione dei prodotti turistici come strumenti di sviluppo del turismo sostenibile

Il presente invito a presentare progetti riguarda la **promozione transnazionale di prodotti turistici tematici dell'Ue come strumenti di sviluppo sostenibile**, ed è volto a fornire un valore aggiunto al settore turistico europeo, migliorando la sostenibilità e la competitività dell'industria europea del turismo culturale e sostenibile.

Gli obiettivi specifici sono:

- _ promuovere e aumentare la visibilità dei diversi prodotti turistici transnazionali – come percorsi/itinerari reali o virtuali - su particolari ambiti tematici (questi potrebbero includere: itinerari culturali, percorsi ciclabili, percorsi verdi, i siti naturali protetti, salute e benessere - compreso il turismo termale - educativi, enogastronomici, storici, turismo sportivo, turismo religioso, agriturismo, turismo rurale, valorizzazione del turismo marittimo e subacqueo del patrimonio culturale, il

patrimonio industriale e il tessuto economico di una regione);

- _ contribuire alla promozione e allo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile e responsabile;
- _ facilitare lo scambio transnazionale di informazioni e coordinamento di tali attività.

Le possibili attività sono le seguenti:

- _ selezione e valorizzazione della qualità di prodotti di turismo transnazionale quali itinerari,

strade, percorsi ferroviari, da promuovere (fisici o virtuali) con descrizione del loro valore e del loro contributo alla promozione di un turismo europeo sostenibile e responsabile;

- _ creazione di una rete transnazionale di gruppi di interesse regionali e/o nazionali;

- _ organizzazione di un numero appropriato di incontri di rete in modo da favorire l'adozione di

posizioni comuni;

- _ realizzazione di piani di attività/strategia, valutazione dello stato dell'arte ed elaborazione di attività di comunicazione trans-nazionale, scambi di buone pratiche per la promozione dei prodotti di turismo transnazionale come itinerari, strade, percorsi ferroviari, ecc..

- _ organizzazione di attività promozionali (workshops, conferenze, pubblicazioni, newsletters, siti web), partecipazione a fiere ed eventi, organizzazioni di eventi presso le località situate lungo gli itinerari, copertura dei media, produzione di materiali audiovisivi promozionali.

L'invito è rivolto alle autorità pubbliche, reti o associazioni europee, nazionali, regionali o comunali incaricate dello sviluppo del turismo; centri di formazione; organizzazioni non governative, associazioni.

Le domande devono essere presentate da soggetti giuridici con sede in uno dei seguenti paesi:

- _ Stati membri dell'Ue;
- _ il partner capofila deve essere regolarmente costituito e registrato in uno dei 27 Stati membri dell'Ue;
- _ è consentita la partecipazione di partner appartenenti ai paesi candidati, ai paesi EFTA e ai paesi non Ue, ma non possono concorrere al finanziamento.

I candidati devono agire in consorzio con organizzazioni partner di almeno quattro diversi

paesi Ue ed essere soggetti attivi nello sviluppo del turismo, come, tra gli altri:

- _ autorità pubbliche, reti o associazioni nazionali, regionali o comunali incaricate dello sviluppo del turismo;

- _ centri di formazione o università;

- _ organizzazioni gestionali e le loro reti / associazioni;

- _ organizzazioni non governative non a scopo di lucro/ reti e gruppi di riflessione;

- _ associazioni internazionali, europee e nazionali attive nel campo del turismo e settori collegati.

Scadenza: 1° luglio 2011.

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Posti vacanti al Comitato delle Regioni

Il Comitato delle regioni (CdR) ha deciso di avviare la procedura di copertura di un posto di direttore (grado AD 14) sulla base dell'articolo 29, paragrafo 2, dello statuto dei funzionari dell'Unione europea.

Si tratta dei posti di:

Direttore della direzione Lavori consultivi
E Direttore della direzione Assistenza ai membri e Segreteria dell'Ufficio di presidenza e dell'Assemblea.

Scadenza: 21 giugno 2011.

Autorità europea per la sicurezza alimentare: candidature per sette posti del CdA

Si sollecitano candidature per 7 dei 14 posti di membro del consiglio di amministrazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, istituita dal regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel

campo della sicurezza alimentare L'Autorità ha sede a Parma, in Italia.

Qualifiche richieste

I membri del consiglio di amministrazione devono possedere le competenze e le conoscenze specialistiche collettive necessarie a guidare l'Autorità nei settori inerenti alla sua funzione, in particolare per garantire:

- 1) l'efficienza nel contribuire con consulenze e sostegno scientifici all'azione politica e legislativa dell'Unione europea, nonché alle sue attività di interesse pubblico;
- 2) l'applicazione di validi principi di gestione e di amministrazione pubblica (compresi risorse umane e aspetti giuridici e finanziari);
- 3) un'azione ispirata ai principi dell'integrità, dell'indipendenza, della trasparenza e dell'etica, di qualità scientifica elevata nel rispetto dell'indispensabile cooperazione con gli Stati membri e dell'affidabilità;
- 4) l'efficace comunicazione e informazione del pubblico riguardo ai lavori scientifici dell'Autorità;
- 5) la promozione della necessaria coerenza tra le funzioni di valutazione, di gestione e di comunicazione del rischio.

I candidati devono dimostrare di poter dare un efficace contributo ad almeno uno o preferibilmente a vari ambiti tra quelli precedentemente elencati. Si terrà conto dell'eccellenza in specifici campi per garantire un'equilibrata competenza collettiva del consiglio. I candidati devono aver maturato almeno 15 anni di esperienza in uno o più ambiti, di cui almeno 5 a livello di responsabilità superiore. I candidati devono aver lavorato per almeno 5 anni in settori connessi con la sicurezza degli alimenti e dei mangimi o in altri campi attinenti alla funzione dell'Autorità, in particolare nei settori della salute e del benessere degli animali, della tutela dell'ambiente, della fitosanità e dell'alimentazione. I candidati, sulla base della loro esperienza, devono dimostrare la loro capacità di operare in un ambiente multilingue, multiculturale e multidisciplinare. I candidati verranno selezionati in base ai rispettivi meriti in rapporto ai suddetti criteri e, compatibilmente con questi, in base alla distribuzione geografica più ampia possibile nell'ambito dell'Unione.

Scadenza: 15 luglio 2011.

DG Azione per il clima (CLIMA)

Consigliere principale (grado AD 14)

Si è reso vacante un posto di consigliere principale. Il compito principale del candidato prescelto sarà rafforzare gli interventi e fornire consulenze relativamente ai negoziati internazionali sul cambiamento climatico e ai partenariati dell'UE coi paesi terzi in materia di cambiamento climatico.

Il candidato prescelto dovrà operare nelle varie aree di competenza della DG ed essere in grado di elaborare analisi e conclusioni riguardanti un'ampia gamma di tematiche correlate; contribuirà inoltre al coordinamento interno della DG e a migliorare l'integrazione delle priorità di ordine ambientale nelle altre politiche dell'UE e opererà in stretta collaborazione con il Commissario responsabile e con gli Stati membri.

Scadenza: 17 giugno 2011.

Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO)

Bando di concorsi generali

L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) organizza i seguenti concorsi generali:

- EPSO/AST/113/11 — **Revisori linguistici di lingua inglese (EN)**
- EPSO/AST/114/11 — **Revisori linguistici di lingua italiana (IT)**
- EPSO/AST/115/11 — **Revisori linguistici di lingua maltese (MT)**
- EPSO/AST/116/11 — **Revisori linguistici di lingua svedese (SV)**

Assistenti (AST 3) nel campo della preparazione e del controllo linguistico dei testi per le raccolte di giurisprudenza della Corte di giustizia.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'EPSO all'indirizzo: <http://eu-careers.eu>

Agenzia europea per i medicinali (Londra)

Posti vacanti

L'Agenzia europea di valutazione dei medicinali, con sede a Londra, ha la responsabilità di coordinare la valutazione e la vigilanza dei medicinali per uso umano e veterinario in tutto il territorio dell'Unione europea. L'Agenzia indice una procedura di selezione volta a sostituire un elenco di riserva per i posti di:

– **Amministratore (scientifico), farmacovigilanza e gestione del rischio, Unità Tutela della salute del paziente** (EMA/AD/323) (AD6);

– **Amministratore (scientifico), farmacovigilanza e gestione del rischio, Unità Tutela della salute del paziente** (EMA/AD/324) (AD8).

Scadenza: 16 giugno 2011.

L'Agenzia inoltre desidera costituire un elenco di candidati interessati a lavorare in qualità di **Agente contrattuale** con assegnazione temporanea. I candidati prescelti saranno iscritti in un elenco di riserva e potranno ricevere un'offerta di assegnazione temporanea di durata variabile da 3 mesi a 5 anni.

Scadenza: 6 giugno 2011.

Coordinatore al Frontex

L'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, con sede a Varsavia (Polonia), ha il compito di coordinare la cooperazione operativa tra gli Stati Ue in materia di gestione delle frontiere esterne, assistere i paesi nella formazione di guardie nazionali di confine, anche elaborando norme comuni in materia di formazione, preparare analisi dei rischi, seguire l'evoluzione delle ricerche in materia di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne, aiutare i paesi che devono affrontare circostanze tali da richiedere un'assistenza tecnica e operativa rafforzata alle frontiere esterne; fornire ai paesi il sostegno necessario per organizzare operazioni di rimpatrio congiunte. L'Agenzia informa che è possibile presentare candidature per la copertura del posto vacante di **Coordinatore per lo sviluppo del personale** (10.1).

Scadenza: 3 giugno 2011.

Esperti nazionali distaccati all'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, con sede a Vilnius (Lituania), ha il compito di provvedere a raccogliere e analizzare dati oggettivi, affidabili e comparabili a livello comunitario, a sviluppare strumenti metodologici confacenti, in particolare per integrare la parità uomo-donna nelle politiche comunitarie, oltre ad agevolare lo scambio di buone pratiche, il dialogo fra gli operatori interessati e a dare maggiore visibilità a questa politica presso i cittadini europei. La Commissione europea informa che è possibile presentare candidature per la copertura dei seguenti posti vacanti di **Esperti nazionali distaccati - Violenza basata sul genere** (EIGE/2010/SNE/GBV2).

Scadenza: 1° giugno 2011.

Responsabile all'Impresa congiunta per i medicinali innovativi

L'Impresa congiunta per i medicinali innovativi, con sede a Bruxelles, è un partenariato pubblico-privato tra l'Unione europea, rappresentata dalla Commissione europea, e la Federazione europea delle industrie e associazioni farmaceutiche. L'Impresa informa che è possibile presentare candidature per il posto vacante di **Responsabile amministrativo e finanziario** (HoAF). **Scadenza: 6 giugno 2011.**

Concorsi

Europarl TV lancia un concorso di video sulla diversità in Europa

Il canale televisivo online del Parlamento europeo organizza un concorso di video virali sul tema La diversità in Europa, che invita i cittadini a dar prova di creatività realizzando uno spot virale di qualità e di durata compresa tra 1 e 3 minuti.

Il concorso avrà inizio il 1° maggio 2011 e il termine per l'invio è il 31 luglio 2011. Gli spot che soddisfano tutti i requisiti saranno trasmessi sul sito web di EuroparlTV per un mese (dal 15 settembre al 15 ottobre 2011), durante il quale il

pubblico potrà votarli. La votazione pubblica terminerà il 15 ottobre 2011.

I risultati della votazione saranno pubblicati quotidianamente, in modo che i cittadini possano seguirne l'andamento in maniera trasparente. I premi in palio sono i seguenti: per il 1° classificato, un viaggio per due persone in tre città europee a scelta; per il 2° classificato, un iPad; per il 3° classificato, una macchina fotografica Leica.

Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età, genere, razza, nazionalità, religione o professione.

Il tema del concorso video, La diversità in Europa, concede ampia libertà di interpretazione potendo scegliere tra ambiti quali la lingua (o le lingue), la moda, la musica, le arti, le tradizioni culinarie, l'architettura, il paesaggio...

Per ulteriori informazioni:

<http://www.europartv.europa.eu/contest>
europartv@europarl.europa.eu

Premio giornalistico Lorenzo Natali

In occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, la Commissione europea ha ufficialmente lanciato l'edizione 2011 del **Premio Lorenzo Natali** che ricompensa i migliori lavori giornalistici di tutto il mondo e di tutti i settori del giornalismo (stampa, radio e televisione) sui temi dello sviluppo, della democrazia e dei diritti umani. Il premio costituisce un riconoscimento per i giornalisti eminenti, alcuni dei quali corrono grandi rischi per denunciare ingiustizie e sofferenze.

Istituito nel 1992 dalla Commissione europea, il premio è assegnato in memoria di Lorenzo Natali, ex Commissario europeo, che si adoperò per promuovere i programmi di aiuto e sviluppo dell'Unione europea. Il premio è organizzato in partenariato con *Reporter senza frontiere* ed è aperto a tutti i giornalisti delle testate radiotelevisive, della carta stampata e delle testate *online* con sede in Europa, Africa, Medio Oriente e mondo arabo, America Latina e Caraibi, nonché Asia e Pacifico. Per i giornalisti della carta stampata e delle testate *online* sono in palio: 5.000 euro (primo premio), 2.500 euro (secondo premio) e 1.500 euro (terzo premio). I vincitori fra i giornalisti

televisivi e radiofonici riceveranno 5.000 euro ciascuno. Al vincitore del *Gran premio* sarà assegnato un premio aggiuntivo di 5.000 euro.

Scadenza: **31 agosto 2011.**

Premio “Europa nostra”

La Commissione europea sostiene **Premi per la cultura nel campo dell'architettura, del patrimonio culturale, della letteratura e della musica popolare.**

Questi Premi sono un'ottima opportunità per dare visibilità al talento europeo in questi settori e di comunicare con il grande pubblico ciò che l'Ue sta facendo nel campo delle arti e della cultura. I Premi mostrano un volto giovane e dinamico dell'Ue, vicina ai cittadini. I **Premi 2011 Europa Nostra** ai 27 vincitori (tra loro nessun italiano), saranno consegnati il 10 giugno prossimo nel corso di una cerimonia presso il Concertgebouw di Amsterdam. Dei 27 progetti vincitori, le sei realizzazioni più importanti del patrimonio si chiameranno “*Grand prix Nobel*”. Il termine ultimo per concorrere ai prossimi Premi è il **1° ottobre 2011.**

Progetto MOVIE: 25 tirocini per giovani

Nell'ambito del progetto “MO.V.I.E. – MOvie and Vocational training In european Enterprises”, il Comune di Giffoni Valle Piana, in collaborazione con il Giffoni Film Festival seleziona 25 giovani provenienti da tutta Italia per lo svolgimento di tirocini formativo-professionali nel settore cinematografico, aventi la durata di 16 settimane, da svolgersi in organismi e aziende in Spagna, Regno Unito, Francia e Germania.

Il progetto è finalizzato alla formazione delle seguenti figure professionali: regista, documentarista, disegnatore 3D, tecnico cineoperatore e organizzatore eventi cinematografici.

E' possibile candidarsi dal 1° al 30 giugno.

Per informazioni infoessenia@esseniauetp.it
<http://www.corriereuniv.it/cms/2011/05/cinema-16-settimane-per-formarsi-allesterio/>



Eventi

Incontro annuale Erasmus

Gorizia, 9 giugno 2011

Il primo giorno l'incontro si articolerà in una plenaria e in una successiva tavola rotonda su **"Il partenariato locale come incentivo alla mobilità internazionale degli studenti"** mentre il secondo sarà dedicato interamente alla risoluzione di problemi e dubbi legati alla gestione delle diverse attività del Programma, attraverso l'organizzazione di crossroads.

Giornata nazionale SALUTE VII Programma Quadro R ST

Roma, 16 giugno 2011

L'APRE, per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università di Roma Tor Vergata, organizza la Giornata Nazionale dedicata al tema **SALUTE del VII Programma Quadro della Commissione Europea (2007-2013)**.

Durante questo evento verranno presentati contenuti del nuovo bando 2012 e le novità che lo caratterizzano rispetto ai precedenti: una maggiore attenzione ai trial clinici, alla partecipazione delle Piccole e Medie imprese (PMI).

La giornata nazionale prevede inoltre un confronto tra vari attori della ricerca nel corso del quale verranno presentate anche le opportunità di partecipazione per le associazioni dei pazienti all'interno dei progetti di Ricerca finanziati dalla Commissione europea.

Infine, a conclusione della Conferenza, si svolgerà una sessione dedicata all'uso delle tecnologie sanitarie nel contesto dell'Information and Communication Technology (ICT), della Digital Agenda for Europe e del Codice italiano

dell'Amministrazione Digitale (CAD) riferito alla sanità.

Health + eHealth 2011

Roma, 17 giugno 2011

L'APRE organizza l'evento di brokerage dal titolo **Health + eHealth 2011** nell'ambito del lancio nazionale dei bandi 2011 della priorità Health del VII Programma Quadro e dell'Eurohealth Meeting 2011

L'evento si propone di favorire la collaborazione di istituzioni e imprese per stimolare l'innovazione nel settore della salute e dell'eHealth. Questo evento rappresenta un'opportunità di incontro e di discussione su potenziali nuovi prodotti, tecnologie e servizi per il mercato e per le nuove proposte progettuali da presentare nei nuovi bandi Health 2011.



Mille domande una sola Europa

Segue dalla prima

di **Marcello Pierini**



Il progetto è stato fatto proprio dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea e ottenuto la partnership del ministero alle politiche comunitarie. Al percorso didattico innovativo hanno preso parte 20 istituti scolastici marchigiani, per un totale di 50 classi 1000 studenti, che hanno partecipato a circa 200 ore di incontri didattici sul processo di integrazione in corso a livello europeo suddivisi in quattro moduli. La competizione fra i diversi Istituti ha permesso inoltre la preparazione a due concorsi: uno a livello provinciale che ha selezionato e premiato (con mille euro da destinare alla singola classe) il miglior cd rom/dvd realizzato su una tematica europea, l'altro a livello regionale che ha previsto la partecipazione delle diverse classi degli Istituti aderenti, ad un gioco quiz sugli argomenti affrontati negli incontri didattici e con premio finale un viaggio di studi nelle istituzioni comunitarie a Bruxelles o a Strasburgo.

L'esperienza si realizza nelle Marche dopo eventi analoghi in altre aree d'Europa che hanno dato risultati brillanti in ottica di sviluppo di una maggiore consapevolezza di appartenenza alla Comunità europea.

“L'Europa è un progetto unico al mondo – ha affermato il vicepresidente Petrinì all'evento conclusivo del 9 maggio – e non è fatto solo di banche e affari, ma, solo per fare alcuni esempi, anche di sviluppo sostenibile e di politiche comuni per l'immigrazione. Se ripensiamo alla tragedia delle due guerre mondiali, ci rendiamo conto dell'importanza del percorso comune dei

27 Paesi europei per raggiungere insieme gli stessi obiettivi politici. L'Unione Europea però non è solo un insieme di valori e principi, è anche strumento prezioso per i giovani per guardare al futuro con fiducia e cogliere, da protagonisti, la sfida culturale che presuppone il progetto europeo”.

La Festa dell'Europa nasce dalla ‘dichiarazione Schuman’ del 9 maggio 1950, in cui presentava la proposta di creare un'Europa organizzata, indispensabile al mantenimento di relazioni pacifiche fra gli Stati che la componevano. E' considerata l'atto di nascita dell'Unione europea ed è diventata simbolo europeo che, insieme alla bandiera, all'inno, al motto e alla moneta unica (l'euro), identifica l'entità politica dell'Unione Europea. La Giornata è l'occasione per dar vita ad un evento festoso, organizzando attività che avvicinano l'Europa ai suoi cittadini ed i popoli dell'Unione fra loro.

Le parole chiave del progetto “Mille domande, una sola Europa” possono riassumersi in alcune parole o linee guida:

- Portare l'Europa a scuola: valori, storia, istituzioni, linguaggio e sue politiche a livello regionale.
- Partecipazione e visione creativa dell'Europa attraverso la realizzazione di dvd/cd rom sull'Europa (tema libero) da parte di singole classi aderenti al progetto.
- Interazione tra istituzioni e Istituti scolastici.

- Leale competizione tra istituti scolastici e le singole classi di studenti.
- Partenariato istituzionale solido e rappresentativo.
- Premiazione (come riconoscimento) dei migliori lavori delle singole classi e della classe vincitrice del gioco a quiz finale

Le principali fasi del progetto :

1. Realizzazione di materiale didattico ad hoc (slide e pubblicazioni) per gran parte inserite *on line e un libro sul Trattato di Lisbona scritto dal Prof. Marcello Pierini.*
2. Una serie di incontri suddivisi per moduli didattici (da sei a otto ore totali per istituto) svolti in circa tre mesi di tempo.
3. Una competizione che coinvolge istituti e classi tramite tre concorsi.
 - a. Un primo concorso a livello provinciale che seleziona il miglior cd rom/dvd realizzato dalle singole classi di studenti (massimo due per istituto) su un tema libero legato all'Europa (premio: mille euro per ciascun premio).
 - b. Un secondo concorso a livello regionale che premia il miglior cd rom /dvd tra i migliori 5 realizzati a livello regionale (2000 euro totali, cioè mille euro più mille euro)
 - c. Preselezioni con strumenti eLearning.
 - d. Un concorso regionale di conoscenze sugli argomenti affrontati negli incontri didattici e nel materiale didattico appositamente realizzato per l'evento conclusivo, con premio finale un viaggio di studi presso le istituzioni dell'Unione europea a Bruxelles o a Strasburgo.

Al Teatro "La Fenice" di Senigallia si è svolta quindi la fase conclusiva proprio nel giorno dedicato alla "Festa dell'Europa" e ha visto la partecipazione di circa 600 studenti accompagnati dai loro docenti in un'intensa e ricca giornata a cui ha preso parte, assieme al Dirigente Regionale Mauro Terzoni e al responsabile del progetto per la Regione Marche Fabio Travagliati, e anche all'Assessore

regionale all'Istruzione Marco Lucchetti che ha sottolineato l'importanza di un'occasione annuale, certamente da ripetere, in cui l'Europa "entra" nelle scuole e "conquista" i giovani studenti marchigiani.

Le Classi vincitrici

Concorso DVD

Provincia di Fermo

4[^] B dell'Istituto d'Istruzione Superiore Tecnico Commerciale di Amandola
Proiezione del video "Il Trattato di Lisbona"

Provincia di Pesaro Urbino

4[^] dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Nolfi" di Fano
Proiezione del video "Mille domande una sola Europa"

Provincia di Ancona

4[^] A dell'Istituto Scolastico "Savoia – Benincasa" di Ancona
Proiezione del video "Una ricetta per l'Europa"

Provincia di Macerata

4[^] G del Liceo Classico "Leopardi" di Recanati
Proiezione del video "Uniti nella diversità"

Provincia di Ascoli Piceno

4[^] C dell'Istituto Tecnico Agrario "Ulpiani" di Ascoli Piceno
Proiezione del video "Hi Europa"

Premio Regionale (1000 + 1000 Euro)

4[^] C dell'Istituto Tecnico Agrario "Ulpiani" di Ascoli Piceno

Concorso di conoscenze per il viaggio presso le istituzioni europee

Vincitrice la Classe 4[^] dell'Istituto Tecnico "Eustachio Divini" San Severino Marche (MC)



Riproduzione autorizzata con indicazione della fonte.

di Fabio Travagliati

La salute è internazionalmente definita come uno stato di benessere fisico, psichico e sociale e non come mera assenza di malattia o infermità. Il benessere delle persone può quindi essere considerato a pieno titolo fattore essenziale per la competitività e la crescita economica delle regioni. Una popolazione più sana e longeva è anche una popolazione che rimane attiva più a lungo nella società, che pesa meno sul sistema sanitario e, cosa ancora più importante, che contribuisce alla crescita economica sostenibile delle regioni.

Il Governo della salute a livello comunitario si colloca nel contesto di un'Europa delle Regioni allargata, che oltre ad affrontare disuguaglianze economiche e sociosanitarie, deve facilitare il confronto tra le Regioni. Attraverso tale confronto e l'attenzione alla salute in tutte le politiche, l'Unione Europea può passare, dopo l'enunciazione dei principi, dalla logica della salute come spesa a quella della **salute come investimento**.

Il tema della salute viene riconosciuto sempre di più come un elemento importante per lo sviluppo regionale e per la competitività e figura ora tra i **settori ammessi a beneficiare dei finanziamenti per la politica di coesione**.

Se si considera l'aspetto della qualità della vita in relazione alla coesione e alla crescita economica, **le politiche per la salute** vedono ampliarsi il proprio margine di azione in particolare nell'ambito della

futura Politica di Coesione europea e all'interno degli obiettivi UE 2020.

Ciò vale tanto più per alcuni settori quali quelli ad elevata tecnologia (biotech, farmaceutica, nanotech,) in grado di fornire un ampio margine di crescita nel campo **della ricerca e della innovazione**, l'ICT applicato alla medicina e ai servizi online (e-Health), la crescita sostenibile nei settori delle energie rinnovabili e del risparmio energetico (si pensi ad esempio al consumo di energia negli ospedali).

Sul tema dell'**inclusione** occorrerà un impegno considerevole per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale. Aumentare le aspettative di vita e ridurre le disuguaglianze in termini di salute per far sì che la crescita risulti vantaggiosa per tutti. Sarà altrettanto importante essere in grado di favorire un invecchiamento attivo e in buona salute onde garantire una coesione sociale e una produttività più elevata.

L'obiettivo UE2020 di contribuire a **creare nuove competenze e nuovi posti di lavoro** richiede di adeguare il quadro legislativo, in linea con i principi di regolamentazione "intelligente", ai modelli di lavoro in evoluzione (orari, lavoratori distaccati, ecc.) e ai nuovi rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro.

La stessa "**Piattaforma europea contro la povertà**" prevede la necessità di valutare l'adeguatezza e la sostenibilità dei regimi pensionistici e di protezione sociale e riflettere su come migliorare l'accesso ai sistemi sanitari.

Le **Tecnologie dell'Informazione** (TIC) rappresentano una quota significativa del valore aggiunto totale nei comparti industriali europei più rilevanti, fra cui quello automobilistico (25%), quello dei dispositivi di largo consumo (41%) o il settore medico-sanitario (33%).

L'iniziativa "**Unione dell'innovazione**" comprende una serie di partenariati europei per l'innovazione (EIP) volti ad affrontare sfide specifiche mettendo a disposizione i mezzi atti a unire le risorse e tutti gli attori principali, oltre agli strumenti politici pertinenti a livello nazionale e UE per il perseguimento di obiettivi comuni. All'interno dell'iniziativa è stato di recente approvato¹ il progetto pilota EIP **nell'invecchiamento attivo e in buona salute**², con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della popolazione anziana e rendere maggiormente efficienti le soluzioni di cura e creare nuove opportunità commerciali nel settore dei prodotti rivolti a questo target di popolazione. Esso mira a consentire che i cittadini vivano più a lungo indipendentemente ed in buona salute aumentando di due anni il numero medio di anni trascorsi in buona salute, nonché, grazie al conseguimento di questo obiettivo, migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei nostri sistemi d'assistenza sociale e sanitaria e porre in essere un mercato europeo globale di prodotti e servizi innovativi creando nuove occasioni per le imprese dell'UE.

La sfida posta dall'invecchiamento: sempre più esigenze e sempre meno risorse

L'invecchiamento della popolazione all'interno dell'UE può essere illustrato dalle piramidi demografiche presenti nella figura 5. L'aspettativa di vita aumenta e il tasso di fertilità rimane contenuto, e questo provoca un ampliamento del vertice della piramide e un conseguente restringimento della base e della parte intermedia. Recenti proiezioni demografiche dimostrano che nel 2060 per ogni pensionato saranno attivi solo due lavoratori. A causa dell'impatto negativo dell'invecchiamento e del calo della popolazione attiva, è previsto un declino dei tassi medi annui di crescita economica che, al ritmo attuale, nel periodo dal 2030 al 2060 passeranno dal 2,5 % degli ultimi anni all'1,3 %. La spesa pubblica legata all'avanzamento dell'età media, ovvero pensioni, sanità e cure a lungo termine, aumenterà significativamente entro il 2060.

¹ Consiglio Competitività del 9 e 10 marzo 2011

² Innovation Union - Pilot Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing

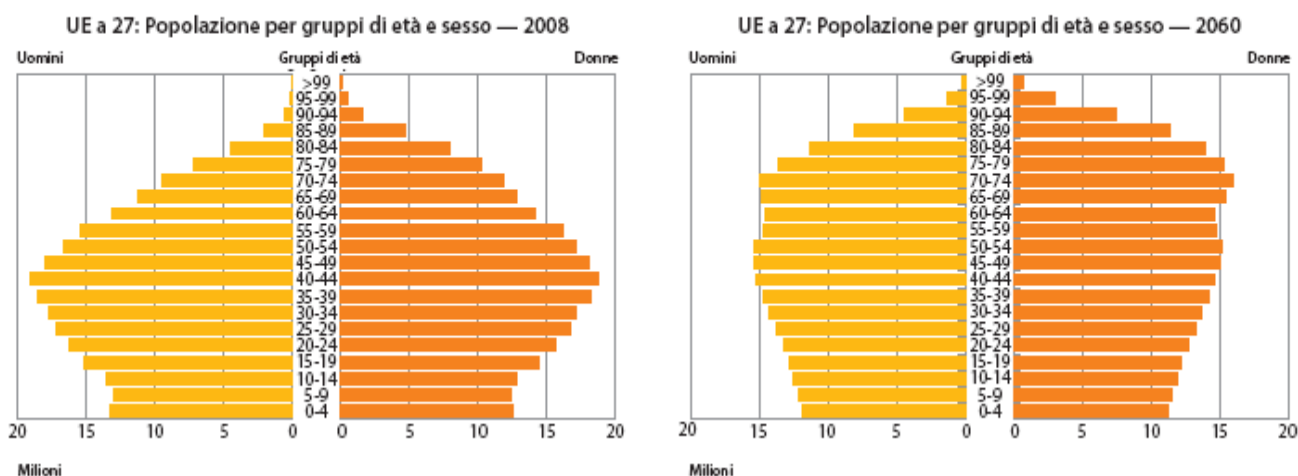
Piramidi demografiche nell'UE a 27, per gruppi di età e sesso (2008 e 2060)

Fonte: Commissione europea, direzione generale per gli Affari economici e finanziari, «2009 Ageing report», *European Economy*, 2/2009.

Fonte specifica della piramide: Eurostat, Europop 2008.

Agenda europea per il digitale: Assistenza medica sostenibile e ricorso alle TIC per migliorare l'autonomia e la dignità delle persone

La recente iniziativa «**Un'agenda europea del digitale**» colloca al centro della strategia l'interoperabilità tra amministrazioni centrali, regionali e locali europee, un maggiore ricorso all'e-government al fine di migliorare la



fornitura di servizi pubblici quali istruzione, sanità, inclusione sociale, pianificazione territoriale, ecc. Una maggiore diffusione di conoscenze generali nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, lo sviluppo di progetti su supporto informatico al fine di divulgare i risultati delle attività di R&S applicandoli alla vita quotidiana, l'incremento delle iniziative di sensibilizzazione in materia di ammodernamento delle infrastrutture, sono tutti obiettivi che l'agenda intende perseguire.

La diffusione delle tecnologie connesse alla sanità online (**eHealth**) in Europa può migliorare la qualità dell'assistenza medica, ridurre i costi e favorire l'autonomia delle persone, anche nei luoghi isolati. Per assicurare il successo di queste tecnologie è essenziale che esse garantiscano ai cittadini il diritto di conservare i dati medici personali in modo sicuro in un sistema sanitario accessibile online. Per sfruttare pienamente il potenziale offerto dai nuovi servizi elettronici, l'UE deve eliminare gli ostacoli giuridici e organizzativi, in particolare quelli che impediscono l'interoperabilità su scala europea, e rafforzare la cooperazione fra gli Stati membri.

L'iniziativa "**Mercati guida per l'Europa**" promuoverà la standardizzazione, le prove di interoperabilità e la certificazione dei dati clinici e delle attrezzature elettroniche. I nuovi servizi di telemedicina quali le visite mediche online, il miglioramento delle cure di emergenza e i dispositivi portatili che permettono di monitorare le condizioni di salute dei malati cronici e dei disabili possono offrire ai pazienti una libertà di movimento senza precedenti.

Grazie alle tecnologie riguardanti la domotica per le categorie deboli (*Ambient Assisted Living – AAL*) le TIC sono ormai alla portata di tutti. Il programma comune dell'UE dedicato all'AAL, attuato con gli Stati membri, e la relativa ricerca avanzata, così come le applicazioni quali la teleassistenza e il supporto online per i servizi sociali, saranno rafforzati per includere la certificazione del personale sanitario (in modo che possa svolgere la funzione di interfaccia con i servizi di informazione per le persone che altrimenti incontrerebbero difficoltà a usare internet) e per stabilire nuovi modi di mettere le TIC al

servizio delle persone più vulnerabili. Questo programma permetterà alle persone vulnerabili, ai malati cronici e ai disabili di vivere con maggiore dignità e autonomia. L'AAL promuoverà l'innovazione e la diffusione di soluzioni basate sulle TIC in settori fondamentali quali la prevenzione delle cadute (che riguarda oltre un terzo degli ultrasessantacinquenni) e l'assistenza ai pazienti affetti da demenza (oltre 7 milioni nell'UE): l'obiettivo è **raddoppiare, entro il 2015, il numero di anziani che vivono autonomamente**.

La Commissione Europea collaborerà con le autorità competenti degli Stati membri e con tutti i soggetti interessati per attuare le azioni seguenti:

- Svolgere azioni pilota per fornire agli europei **un accesso online sicuro ai dati sanitari** personali entro il 2015 e diffondere ampiamente i servizi di telemedicina entro il 2020;
- Proporre una raccomandazione per definire un numero minimo comune di dati sui pazienti per garantire **l'interoperabilità delle cartelle cliniche** che dovranno essere accessibili o scambiabili per via elettronica fra gli Stati membri entro il 2012.
- Favorire l'elaborazione di standard, le prove di interoperabilità e **la certificazione dei sistemi di sanità online** applicabili a tutta l'UE entro il 2015 mediante il dialogo con le parti interessate;
- Rafforzare **il programma comune di domotica per le categorie deboli** (AAL) con l'obiettivo di permettere agli anziani e ai disabili di vivere in modo autonomo e di partecipare attivamente alla società.

Il progetto JADE della Regione Marche: *Investing in life and health*

Nella Regione Marche il **Progetto Jade** (*Joining Approches for the integration and Development of transnational knowledge clusters policies related to independent living of Elderly*), finanziato nell'ambito del Settimo Programma Quadro europeo (Regioni della Conoscenza, si pone l'obiettivo di rafforzare il potenziale di ricerca presente nell'emergente distretto tecnologico delle Marche.

Scelto tra sette progetti in tutta Europa, si propone di rafforzare il potenziale di ricerca tramite alcune fondamentali azioni: promuovere la competitività a livello europeo e internazionale attraverso la sua **specializzazione nella domotica e nelle tecnologie dell'abitare**; entrare nella rete delle piattaforme europee dei cluster più innovativi e competitivi; creare sinergie con altre fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali a supporto dello stesso cluster; sviluppare tecnologie effettivamente fruibili; permettere agli anziani di condurre una vita quanto più possibile autonoma e confortevole (ad esempio prevenendo e gestendo malattie croniche che richiedono un adeguamento dell'ambiente in cui l'anziano vive); evitare l'isolamento e promuovere la socializzazione.

Il progetto Mattone Internazionale

Dall'esperienza compiuta nell'ambito dei precedenti 15 Mattoni (www.nsis.salute.gov.it), il progetto "Mattone Internazionale" nasce per rispondere all'esigenza condivisa di portare la sanità delle Regioni in Europa e l'Europa nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese.

Il progetto si articola nella realizzazione di attività formative e informative dedicate alle strutture ministeriali competenti, alle **Regioni italiane**, alle **Aziende Sanitarie e Ospedaliere** nonché ad altri *stakeholders* coinvolti negli ambiti sanitari, al fine di promuovere la divulgazione sul territorio nazionale delle politiche comunitarie e delle possibilità di accesso ai programmi europei per la salute, la ricerca e l'innovazione.

Si attiveranno, inoltre, specifici meccanismi per l'incentivazione e la partecipazione qualificata di tutti i destinatari alle politiche di salute in ambito Europeo e Internazionale.

Il network europeo EUREGIO III

EUREGIO III è un progetto finanziato dalla UE nell'ambito del Programma Salute 2008-2013 e rappresenta una collaborazione tra la rete sanitaria europea **ClusterNET** e vari partner associati. Lo scopo del progetto è quello di identificare esempi di buone pratiche e insegnamenti tratti dalla programmazione comunitaria, la ricerca di finanziamenti per l'attuazione, valutazione e gestione degli investimenti sanitari nei periodi 2000-2006 e 2007-2013 dei **Fondi Strutturali** (FS), il potenziamento delle capacità per progettare. Con questa impostazione pratica EUREGIO III è stato progettato per informare sull'uso dei FS nel periodo corrente e nella programmazione 2014-2020.

EUREGIO III ha individuato una serie di sfide chiave per l'utilizzo dei FS, tra cui quella di provare ad assicurare la complementarità tra la politica di coesione e le azioni e gli strumenti delle politiche per la salute.

EUREGIO III – Seminari di formazione "Ottimizzazione della salute attraverso l'applicazione dei fondi strutturali UE"

Uno degli elementi principali del progetto EUREGIO III è quello di sviluppare e gestire una serie di **workshop**. L'obiettivo generale è quello di sviluppare conoscenze e competenze per progettare, attuare e valutare gli investimenti possibili grazie ai fondi strutturali per la salute e rafforzare la capacità di attuare i principi di buona pratica negli Stati membri partecipanti e nelle regioni.

Il focus sul modello di cure basato essenzialmente sull'assistenza ospedaliera sta diventando sempre più inappropriato. Servono maggiore prevenzione e attività di promozione della salute, modelli decisionali più diversificati ed efficaci di sostegno sanitario. Le tendenze più importanti, quella demografica ed epidemiologica (malattie croniche e invecchiamento) richiedono di affrontare nuove sfide, ma l'evidenza dimostra che la maggior parte dei sistemi sanitari non hanno ancora rimodellato la loro strategia di governance per soddisfare queste esigenze. Su questo aspetto il contributo dei FS può essere considerevole.

EUREGIO III – Master class di serie

La serie "**master class**" approfondisce i temi fondamentali relativi agli investimenti dei FS per la salute ed è progettata per chi ha una certa esperienza nell'utilizzo dei FS.

Sono indirizzate ai beneficiari dei FS (come le strutture dei servizi sanitari regionali / locali e le agenzie di sviluppo regionali) che hanno intenzione o stanno attuando progetti, il personale delle Autorità di Gestione dei PO e dei POR.

Il primo evento, svoltosi a Budapest, si è concentrato sugli investimenti nelle infrastrutture sanitarie. Altri eventi si sono tenuti a Bratislava (novembre 2010) e Lisbona (primavera 2011), il prossimo a Stoccolma (giugno 2011).

Buone pratiche degli operatori per una sanità sostenibile

Nel settore della sostenibilità ambientale, sostenuto con importanti risorse dalla Politica di Coesione e dai FS, il sistema sanitario può mettere in campo le risorse umane e materiali finalizzate a migliorare gli interventi per l'uso efficiente delle risorse e la produzione da fonti rinnovabili mediante l'attuazione di programmi che prevedono, tra l'altro, la riqualificazione dei consumi energetici e l'innovazione tecnologica nelle Aziende sanitarie.

Le principali azioni perseguibili potrebbero riguardare: la realizzazione di interventi di natura tecnica su strutture ed impianti delle strutture sanitarie per il monitoraggio dei consumi elettrici/termici; il progressivo impiego di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, ecc.); le strategie di approvvigionamento dell'energia finalizzate al minor costo; le iniziative di sensibilizzazione degli operatori. Tali attività andrebbero sviluppate con il contributo delle **Energy Service Company (ESCO)**, società di servizi energetici accreditate presso l'Autorità Garante per l'Energia Elettrica, il cui meccanismo di funzionamento è molto utilizzato a livello europeo e internazionale.

Sarebbe poi auspicabile la definizione e avvio di un **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile** (PAES) regionale nella Sanità, i cui finanziamenti potrebbero essere ricercati:

- Per l'assistenza tecnica dai programmi comunitari **E.L.E.N.A.** e **E.I.E.**³;
- Per gli investimenti da linee di credito BEI e dal FESR.

L'Organizzazione Mondiale della sanità nel 2009 ha pubblicato un documento teso a sottolineare l'importanza della crescita sostenibile, della riduzione delle emissioni e il tema del cambiamento climatico per i loro effetti sulla salute⁴. Sono individuati sette elementi per rendere i luoghi di cura a misura di clima, che si qualificano anche come possibili settori di intervento nell'azione dei FS:

- **Efficienza energetica** – riduzione dei consumi energetici e dei costi negli ospedali attraverso l'efficienza e misure specifiche di contenimento.
- **Edilizia ecosostenibile** – Costruire ospedali che rispondono alle condizioni climatiche locali e ottimizzati per ridurre la domanda di energia e risorse in genere.
- **Produzione da fonti rinnovabili** – Produzione e consumi puliti, energie rinnovabili in loco.
- **Trasporti** – Utilizzo di combustibili alternativi per i mezzi ospedalieri; incoraggiare brevi spostamenti a piedi o in bicicletta; promuovere l'uso dei mezzi pubblici tra il personale, i pazienti e l'intera comunità.
- **Cibo** - Fornirsi di prodotti locali sostenibili ed ecologici per il personale e i pazienti in genere.
- **Rifiuti** – ridurre, riutilizzare, riciclare, compost; impieghi alternativi all'incenerimento di rifiuti; ottimizzare la produzione di rifiuti speciali.
- **Acqua** – Conservazione.

Città “sane” – Healthy Cities

L'organizzazione mondiale della sanità attribuisce molto valore alle città e al loro impatto sulla salute. Per contribuire alla crescita di città sempre più in linea con i bisogni di salute si è costituita la rete europea delle Città sane⁵.

Nel corso del 2000 ha approvato il progetto per le linee guida per sviluppare città a misura di salute⁶ e nel 2009 insieme ai leaders politici europei è stata sottoscritta la **dichiarazione per le Città sane**⁷.

Questa dichiarazione esprime l'impegno chiaro e forte dei leader politici delle città in Europa per rafforzare l'azione in materia di salute, equità nella salute, sviluppo sostenibile e giustizia sociale. Mette in evidenza l'azione continua e le priorità nell'identificare nuove sfide ed approcci, come delineati nella relazione finale della Commissione sui determinanti sociali della salute per le città. Passa in rassegna i piani e le priorità per la fase V (2009-2013) della rete **Cities Network** e le reti nazionali di **Città Sane in Europa**, individua come i governi regionali e nazionali possono sostenere e beneficiare di tali approcci.

I principali temi inclusi nella dichiarazione riguardano:

- Qualità dell'aria
- Cambiamento climatico
- Alloggi e salute
- Salute mentale

³ European Local Energy Assistance e Europe Intelligence Energy

⁴ Addressing climate change in health care settings - WHO 2009 <http://lowcarbon-healthcare.eu/>

⁵ WHO European Healthy Cities Network

⁶ Regional guidelines for developing a healthy cities project – Who 2000

⁷ Zagreb Declaration for Healthy Cities – Who 2009 (Zagabria)

■ Trasporti e salute

La salute nelle città è un tema complesso perché le soluzioni alle sfide non si trovano agendo nel solo settore sanitario, ma con le decisioni degli altri: governo locale, istruzione, professionisti e tutti coloro che determinano l'infrastruttura fisica e di accesso ai servizi sociali e sanitari. Questi soggetti devono affrontare diverse sfide tra cui il traffico inquinante, la mancanza di spazi verdi, lo smaltimento dei rifiuti inadeguato, la criminalità ecc..

Tuttavia, le soluzioni esistono. La pianificazione urbana può promuovere un comportamento sano attraverso investimenti sostenibili. Migliorare le condizioni di edificazione degli alloggi, servizi igienico-sanitari, città inclusive, prestazioni accessibili per l'anziano sono tutti fattori in grado di attenuare i rischi per la salute.

Di estrema utilità è sicuramente lo strumento de **Patto dei Sindaci** (*Covenant of Mayors*), iniziativa della Commissione Europea per coinvolgere attivamente le città nella lotta ai cambiamenti climatici.

Nella **nuova dimensione della coesione**, quella **territoriale**, si attribuisce un ruolo di rilievo **all'agenda urbana**, grazie a ciò nei prossimi anni la coesione e i fondi strutturali potranno attuare importanti investimenti per migliorare la qualità di vita nelle aree urbane.

Regioni “sane” - Healthy Regions

Attraverso un periodo di 3 anni, 6 regioni europee hanno lavorato insieme per creare un nuovo concetto per la creazione di regioni “sane” che mostra come un approccio pro-attivo, preventivo e integrato in materia di salute e benessere a livello regionale può essere un fattore di crescita economica e sociale.

I principi alla base per lo sviluppo del concetto di Regioni “sane” sono stati elaborati nel documento quadro prodotto all'inizio del progetto, al fine di garantire che il concetto si basa su priorità pertinenti alle strategie europee.

Il concetto di Regioni “sane” comprende tre temi chiave che sono alla base l'idea di **salute come investimento**:

- Investire per le buone condizioni di salute dei cittadini consente di risparmiare denaro pubblico, è più conveniente prevenire che curare;
- Cittadini sani sono una condizione preliminare per l'innovazione e la crescita;
- Investire in modo strategico nella sanità, come settore di attività, può aumentare l'innovazione e le nuove aree per lo sviluppo regionale e della conoscenza, creando occupazione e crescita economica.

Lo schema individuato dal progetto dimostra come una Regione “sana” funziona bene attraverso:

■ **La Salute come settore di attività**

Si focalizza sul potenziale di sviluppo regionale per il settore della sanità, trattato e riconosciuto come un settore di notevole sviluppo del business a sé stante, con il prodotto e la crescita dei servizi, nuova occupazione, ricerca nelle imprese (ospedali, medici, e-health, turismo sano e sostenibile, ecc.).

■ **Competenze e Salute**

Si focalizza sulle competenze istituzionali della salute, come la regione coopera con le comunità locali, come la regione e le comunità locali agiscono in modo strategico per la promozione della salute, e come effettivamente pianificano, attuano e valutano le attività.

■ **La Promozione della Salute**

Questo settore si concentra sulle attività vicine ai cittadini che vengono utilizzate per realizzare attività concrete di promozione della salute. C'è uno stretto legame tra la strategia regionale per la salute e la

promozione della salute e attività concrete di prevenzione delle malattie attuate in contesti vicini ai cittadini.

La prospettiva del tema “salute” nella strategia “Europa 2020”

La programmazione totale delle risorse direttamente negli investimenti sanitari (in particolare nelle infrastrutture) per il periodo 2007-2013 è di circa 5 miliardi di Euro a livello europeo (l'1,5 per cento del totale dei fondi strutturali). Tuttavia i programmi nazionali e i programmi operativi regionali dimostrano che obiettivi di salute potranno essere attivati anche attraverso **investimenti indiretti** che producono effetti sulla sanità così come impatti su aspetti economici, ambientali e sociali determinanti della salute.

Per quanto riguarda il ruolo delle Regioni e delle Autorità di Gestione dei FS l'interesse è rivolto ad **analizzare percorsi innovativi d'inclusione del tema del benessere e della salute nel processo di programmazione comunitaria** rispetto ai possibili benefici e vantaggi in termini d'incremento della competitività e di creazione di opportunità di sviluppo, che possono derivare dagli investimenti (materiali e anche di risorse umane) in un settore ad elevato fabbisogno di spesa.

Le Autorità di Gestione dei FS possono garantire che le persone siano a conoscenza degli effetti del processo attuato dell'UE in materia di progetti finanziabili, e che i potenziali beneficiari dei FS abbiano familiarità con il processo, in modo da considerare come un progetto può contribuire al raggiungimento delle relative strategie nazionali e regionali.

Questo soprattutto in previsione delle opportunità offerte dal prossimo periodo di programmazione comunitaria che partirà nel 2014 ma il cui negoziato e gli orientamenti strategici comunitari dovrebbero entro l'anno dare le prime importanti indicazioni.

E' ipotizzabile che il tema della salute acquisirà sempre più forza riguardo ai fondi strutturali, sia come possibile ambito d'investimento sia come settore a forte vocazione innovativa. Nel 2012 le Regioni inizieranno a sviluppare le linee prioritarie dei Programmi Operativi FESR e FSE, in quella fase sarà possibile inserire interventi concreti con effetti diretti e/o indiretti sul tema della salute.

A tale proposito, rappresentanti della Direzione generale Salute e Consumatori (DG SANCO) hanno dimostrato che **la salute potrebbe rientrare in tutte i temi di Europa 2020**, in particolare una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

In base al principio europeo **“la salute e l'equità in tutte le politiche”**⁸, sono importanti e significative azioni intersettoriali che hanno un impatto sulla salute, al fine di affrontare le cause strutturali e le condizioni di vita quotidiana.

Esiste poi un'area di investimento che non produce effetti diretti e indiretti sulla salute dei cittadini, ma che ha un potenziale valore aggiunto per la stessa in quanto riguarda i potenziali impatti dei determinanti economici, sociali e ambientali.

In termini di dotazione di FS, molti sono quindi i settori sostenuti dai FS con ricadute nell'ambito del settore sanitario.

Per quanto riguarda la futura Strategia Europa 2020, che nei prossimi anni detterà gli obiettivi di tutta la politica comunitaria, nella tabella che segue proviamo ad indicare alcuni settori con importanti ricadute per la salute sia in termini economici che di impatto, mettendoli in relazione con le iniziative della strategia UE2020.

⁸ Health and equity in all policies

| INIZIATIVE FARO Europa 2020 | Settori per le politiche della salute |
|---|---|
| Innovation Union (<i>Smart</i>) | Cluster regionali innovativi per la salute, collaborazione con industrie della salute e università, partnership innovative (invecchiamento attivo), bio economia, Trasferimento di tecnologia e conoscenze con Centri e Reti di eccellenza, Tecnologie abilitanti |
| Youth on the move (<i>Smart</i>) | Occupazione inclusiva, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, mobilità transnazionale e interregionale, Promozione sanitaria, prevenzione malattie |
| Un'agenda europea del digitale (<i>Smart</i>) | e-Health, vita indipendente e sostenibile basata su supporti ICT, telemedicina, <i>telecoaching</i> , formazione a distanza, Informazione dei Pazienti, <i>e-Health</i> , modernizzazione dei sistemi sanitari |
| Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse (<i>Sustainable</i>) | Adeguamento dei sistemi sanitari per adattarsi alle sfide e all'uso ottimale delle risorse, miglioramento appalti nelle funzioni della catena del valore sanitaria, efficienza e investimenti energetici, città sane |
| Una politica industriale per l'era della globalizzazione (<i>Sustainable</i>) | Piattaforme di ricerca e innovazione delle imprese nei dispositivi sanitari (cluster), reti di imprese attive nella catena del valore sanitaria |
| Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro (<i>Inclusive</i>) | Formazione e istruzione, management, forza lavoro flessibile, invecchiamento attivo, formazione permanente per accrescere l'adattabilità della forza lavoro (LLL), mobilità tra i professionisti della salute, sicurezza sul lavoro |
| La Piattaforma europea contro la povertà (<i>Inclusive</i>) | Occupazione inclusiva, miglioramento protezione sociale (pensioni), cura dei pazienti quanto più vicina alla propria casa, Promozione sanitaria e prevenzione malattie, riduzione delle disuguaglianze sanitarie |

FONTE : "STRUCTURAL FUNDS AND HEALTH what EUREGIO III is telling us", Prof Jonathan Watson, Lisbon 22 March 2011 (*nostra rielaborazione*)

Sviluppare la *capacity building* e comunicare le opportunità per il settore della salute

Il settore della salute può quindi essere un importante settore di investimento e di crescita regionale, così almeno andrebbe considerato e non solo come costo la collettività.

Per poter sviluppare quest'area di intervento necessitano alcune azioni e presupposti riassumibili come segue:

- Migliorare le capacità e le competenze sui temi europei del personale sanitario impegnato nei processi sanitari a tutti i livelli, nazionale, regionale, locale;
- Aumentare la capacità degli attori sanitari regionali di governo sull'uso e sul potenziale di utilizzo dei fondi strutturali per ridurre le disparità sanitarie;
- Esplorare come i sistemi sanitari regionali possono utilizzare i FS per affrontare le disuguaglianze di salute;
- Sviluppare capacità in termini di competenze, *know-how* e accordi istituzionali tra il governo regionale, i decisori politici e gli operatori sanitari per ridurre le disuguaglianze di salute attraverso l'uso di FS;
- Sostenere, sviluppare e condividere le buone pratiche.

Vi è una reale necessità di un sostegno crescente per sistemi regionali di sanità pubblica e dei soggetti intersettoriali per utilizzare al meglio i FS. Le Autorità sanitarie regionali possono inoltre favorire e sostenere l'apprendimento fra Paesi sulle opportunità per i sistemi sanitari di influenzare l'uso dei FS per ridurre le disuguaglianze sanitarie nell'UE.

Da questo punto di vista occorre attivare una preliminare fase di sensibilizzazione e informazione sulle possibilità offerte dai fondi comunitari e in particolare dei FS nel settore sanitario attraverso una comunicazione mirata che potrebbe prendere il via da una specifica collaborazione tra le Autorità di Gestione e i livelli di governo sanitari regionali, integrando il tema della salute e del benessere come settore di opportunità e crescita regionale, insieme agli altri ambiti destinatari tradizionali dei FS.



**Europa:
notizie dalle Marche**

Centri storici

Dalle Marche progetto europeo per la mobilità urbana sostenibile

Si chiama PRIMER - Intelligent logistic Measures for Energy efficiency in EU cities – e si propone di affrontare i problemi di mobilità urbana per ridurre le emissioni di polveri sottili, aumentare l'efficienza energetica e ridurre i consumi dei trasporti pubblici. E' la proposta progettuale presentata ieri come capofila dalla società di sviluppo della Regione, Svim Spa, nell'ambito del programma EIE – Energia intelligente per l'Europa.

“Urbino, Ascoli Piceno, Piacenza, Pola, Parenzo, Girona, Avila, Arenas de San Pedro, Junderburg, Riga, Cracovia e Kutna Hora – spiega l'assessore all'Ambiente, Sandro Donati – sono le città coinvolte in un'iniziativa dagli standard qualitativi di altissimo livello, che si propone una più ampia fruibilità dei centri storici di alto valore culturale”.

PRIMER prevede azioni dimostrative per la sperimentazione di veicoli "puliti" nei comuni coinvolti. “In questo modo – afferma l'assessore ai Trasporti Luigi Viventi – si contribuisce a ridurre le emissioni di anidride

carbonica, anche con la sperimentazione di metodi e tecnologie sostenibili nel trasporto urbano”. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto è garantito dai coinvolgimenti di tutti gli attori della catena logistica.

Il valore totale del progetto è di oltre un milione e 600mila euro, il budget totale per Svim è di circa 365mila euro, con una durata prevista di 32 mesi a partire da gennaio 2012. L'obiettivo è supportare 12 municipalità europee che ospitano centri storici ricchi di testimonianze culturali, a delineare strategie per il trasporto urbano sostenibile.

Il programma EIE - Energia intelligente per l'Europa – nell'ambito del quale è stato presentato PRIMER, è gestito dall'Agenzia europea per l'innovazione e le tecnologie. EIE è stato pensato per favorire l'efficienza energetica, le fonti di energia rinnovabili e la diversificazione energetica. Il programma contribuisce ad assicurare energia sicura e sostenibile rafforzandone la competitività.

Zootecnia di qualità come strumento di innovazione e sviluppo nell'euroregione adriatica **L'Europa assegna al progetto delle Marche 1,8 milioni di euro**

Oltre 1,8 milioni di euro sono statati assegnati dall'Unione Europea, nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013, al progetto ZOONE che vede Regione Marche Capofila. "Il programma di cooperazione è stato approvato nel 2008, mentre l'approvazione di "ZOONE" è dei giorni scorsi – sottolinea il vice presidente e assessore alle Politiche comunitarie, Paolo Petrini - e le Marche vi partecipano assieme ad altre regioni adriatiche: Friuli Venezia Giulia e Abruzzo. La nostra Regione, come capofila del progetto, distribuirà agli altri partner circa 1,5 milioni di euro, per la realizzazione delle fasi di rispettiva competenza. Le risorse rimanenti, integrate da altri 54mila euro provenienti dal fondo statale di rotazione, rimarranno a noi che, in qualità di capofila, avremo maggiori adempimenti. Il programma ha l'obiettivo generale di rafforzare la cooperazione e lo sviluppo sostenibile dell'area adriatica, il progetto "ZOONE" coinvolge infatti anche Slovenia, Bosnia, Croazia, Serbia, Albania. "ZOONE" ha come obiettivo la diffusione nell'euroregione Adriatico-balcanica della zootecnia su basi di innovazione e conoscenza, anche attraverso l'introduzione in quei Paesi della razza bovina Marchigiana". Razza, quest'ultima, che da diversi anni sta riscuotendo grande interesse all'estero per la sua versatilità e adattabilità a pascoli in ambienti difficili, rendendo possibile l'allevamento anche delle cosiddette aree marginali. America latina, Stati

Uniti, Paesi Bassi e Sud Africa, sono i paesi in cui maggiormente si va diffondendo la razza marchigiana, mentre la diffusione nei Balcani è stata supportata dal precedente progetto europeo "Marcbal", anch'esso con la Regione Marche come capofila.

Partendo proprio dall'esperienza Marcbal, il progetto ZOONE punta sulla cooperazione scientifica ed istituzionale, al fine di creare un ambiente favorevole e fornire un supporto specifico alle imprese del settore zootecnico nelle aree rurali dei paesi considerati. In particolare il progetto mira a rafforzare ed estendere le reti di cooperazione con paesi adriatici per rafforzare, attraverso un modello di zootecnia basato su conoscenza ed innovazione, le economie delle aree rurali, assicurando sia sostenibilità ambientale, che economica e sociale. Attraverso il progetto sarà possibile creare una rete scientifica ed istituzionale permanente per lo scambio e la condivisione di best practices, risultati scientifici, competenze, la sensibilizzazione degli allevatori, tecnici e consumatori circa l'importanza di innovazione e qualità nell'allevamento bovino, contribuendo a migliorare la produzione interna di carne e la competitività del settore, il trasferimento di know-how specifico a livello tecnico ed istituzionale. La durata prevista di "ZOONE" è di 36 mesi

Approvate le misure per la commercializzazione e promozione estera dei vini regionali

Su proposta del vice presidente e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, la Giunta regionale ha approvato misure per la commercializzazione e promozione estera dei vini regionali. In particolare, si tratta di due distinti provvedimenti inerenti rispettivamente gli investimenti relativi ai punti vendita extra aziendali fissi per la commercializzazione dei vini regionali e interventi per la promozione sui mercati extraeuropei. Gli atti approvati

recepiscono e adattano alle specificità regionali marchigiane, decreti del Ministero dell'Agricoltura e sono inerenti investimenti esclusi dal Piano di sviluppo rurale.

Con il primo provvedimento attraverso 452mila euro di contributi vengono incentivati investimenti per la costruzione di punti vendita fissi esclusivamente extra aziendali, ma in ambito regionale, per la commercializzazione dei vini marchigiani, oltre alla ristrutturazione o

allestimento di punti vendita fissi con medesime caratteristiche. Con il secondo atto invece viene sostenuta la promozione dei vini marchigiani nei paesi extra Ue, investendo oltre un milione e 542mila euro per progetti focalizzati su mercati dinamici, a cominciare da Cina, India e Russia. “Il vino - evidenzia Petrini – oltre a rappresentare un comparto economico rilevante, è sempre più biglietto da visita di un territorio, strumento di marketing e di attrattività per una regione che fa della qualità una missione primaria. La conoscenza del vino marchigiano sui mercati terzi rappresenta dunque uno strumento formidabile per la promozione della regione, la sua valorizzazione turistica e la crescita dell’immagine. Fattori fondamentali anche per la promozione delle altre eccellenze regionali”. Nel dettaglio, delle misure per la commercializzazione beneficiano le microimprese e le piccole e medie imprese, la cui attività sia la produzione di mosto di uve ottenuto dalla trasformazione di uve fresche, la produzione di vino ottenuto dalla trasformazione di uve fresche o da mosto di uve, l’affinamento e/o il confezionamento del vino conferito dai soci, l’elaborazione, l’affinamento e il successivo confezionamento del vino acquistato, ai fini della sua

commercializzazione. Priorità verrà data agli imprenditori agricoli professionali, alle imprese condotte da giovani e a quelle aderenti a consorzi di tutela. Il sostegno per gli investimenti materiali realizzati da micro, piccole o medie imprese è erogato al 40% della spesa effettivamente sostenuta. L’importo minimo della spesa ammissibile a finanziamento è pari a 10mila euro, mentre l’importo massimo del contributo concedibile per progetto è fissato in 200mila euro. Possono invece accedere alle misure per la promozione sui mercati esteri le organizzazioni professionali, quelle interprofessionali, i consorzi di tutela, le organizzazioni di produttori, i produttori, enti pubblici di settore, associazioni temporanee di imprese e di scopo. I vini oggetto di promozione devono essere a denominazione di origine protetta o indicazione geografica tipica. Per quanto riguarda i paesi di destinazione, massima priorità verrà data a Cina, India e Russia, poi a Usa, Canada e Giappone, quindi alla Svizzera, poi a Brasile, Argentina, Vietnam e Corea, infine a Sud Africa e Australia. Maggiori dettagli al sito www.agri.marche.it.



Notizie dall’Università degli Studi “Carlo Bo”

La soddisfazione di Studiare @ Urbino

I risultati della ricerca sul rapporto degli Studenti con la Città e l’Università

Sono stati presentati il 5 maggio i risultati della ricerca “Studiare @ Urbino”, il progetto che si inserisce nell’ambito di una serie di attività scientifiche e formative avviate d’intesa e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, e volto a focalizzare il rapporto degli studenti con le strutture universitarie e con la città.

“La presentazione delle ricerche “Studiare @ Urbino”- ha dichiarato il rettore Stefano Pivato nel suo intervento introduttivo – intende realizzare un’occasione di scambio di

conoscenze, di riflessione e di libera discussione intorno agli studenti e al loro rapporto con la città e l’università verso la Conferenza di Ateneo che si articolerà su successivi appuntamenti. Gli elementi di analisi emersi in quest’occasione ci consentono, per la prima volta, una comparazione con la realtà storica e con il glorioso passato di Urbino. Non esistono in Italia altre ricerche condotte per indagare sulla vita degli studenti universitari e il loro rapporto con l’ambiente di studio. La ricerca pertanto ridisegna il profilo dell’università in

vista dell'approvazione dello statuto e della sua riorganizzazione a seguito della Legge Gelmini”.

“I risultati della ricerca – ha dichiarato il sindaco di Urbino, **Franco Corbucci** – rappresentano un elemento nuovo e di fondamentale importanza per fare partire un piano strategico di costruzione di un percorso comune che vede coinvolti l'Università, il comune, la Provincia di Pesaro e Urbino e le altre istituzioni locali”.

La ricerca è stata condotta con metodi differenti: ‘Gli Studenti e la Città’, condotta da ‘LaPolis’ diretta dal prof. Ilvo Diamanti, coglie come la città vive e percepisce l'università e gli studenti che la frequentano. La ricerca ‘Gli studenti e l'Università a cura del DESP (Dipartimento Economia Società e Politica e coordinata dal prof. Guido Maggioni, identifica il nuovo profilo dello studente e il suo rapporto con l'università, analisi quantitativa e qualitativa. Il Gruppo di ricerca composto da Luigi Ceccarini, Elisa Lello, Andrea Girometti, ha riscontrato che gli studenti, per numerosità e per prospettive, vivono la Città attraverso un legame diverso, provvisorio, temporaneo: sono di passaggio a differenza dei cittadini che ci vivono stabilmente. L'Università è una risorsa per i cittadini, sotto profili differenti. Dalle risposte al questionario emerge ad esempio il riconoscimento del ruolo che ha l'Ateneo nel tessuto produttivo ed economico locale, ma anche nell'identità dei cittadini, nell'orgoglio di essere e sentirsi urbinati. La grande maggioranza infatti nutre un sentimento positivo nei confronti dell'Università. Dai dati sembra infatti che co-esistano due città, due mondi: Urbino e l'Università. E due popolazioni, i cittadini e gli studenti. Del resto, queste due realtà – la Città e l'Università – si sono rafforzate – a vicenda, nel corso del tempo. Dentro le mura della città ci sono in primo luogo l'Università e il suo mondo.

Si tratta di una situazione che si costituisce, al tempo stesso come una problematica e come un vantaggio. Un problema perché i cittadini essendo in larga misura collocati fuori le mura non possono esercitare “controllo sociale” nel luogo che più li rappresenta e sentono di appartenervi, identificandosi. Al tempo stesso la simbiosi tra lo spazio urbano rinascimentale e i luoghi dell'Università è un vantaggio, che fa la

differenza creando un bell'esempio di *città-campus*, di qualità della vita universitaria riconosciuta dagli stessi studenti nelle motivazioni della scelta di Urbino. Circa l'80% degli urbinati valuta con un voto favorevole, almeno “sufficiente” la propria Università.

Dalla ricerca emerge anche la preoccupazione per la fase che da alcuni anni sta attraversando l'Università sotto la spinta di processi importanti come le riforme ministeriali, le difficoltà economiche, il calo demografico. I cittadini sono pienamente coscienti che rispetto al passato molte cose sono cambiate, ma guardano con un cauto ottimismo al futuro della loro Università, in termini di prestigio scientifico e di vivacità culturale della città.

Gli studenti sono stati intervistati sulle motivazioni della loro scelta di studiare a Urbino, sulla percezione della qualità della formazione e dei servizi forniti dall'Ateneo, sull'apprezzamento per l'esperienza vissuta in città, sui legami con il territorio.

Il gruppo di ricerca composto da Eduardo Barberis, Sabrina Moretti, Leonardo Catena, Irena Korelc, Benedetta Polini, mette in evidenza come da circa tre-quattro anni si sono evidenziati consistenti segnali di stabilizzazione degli ingressi e di miglioramento delle performance. Da dieci anni circa il profilo dello studente urbinato si è trasformato radicalmente: percorre la sua carriera universitaria un po' più speditamente ma proviene ora da un bacino più limitato e locale rispetto al passato.

Il processo di “provincializzazione” dell'Ateneo continua: guardando al totale degli iscritti, la regione, al di fuori delle Marche, con più iscritti è ancora l'Emilia-Romagna (10,4%) seguita dalla Puglia (7,4%), mentre si stabilizza come terza regione la Campania – per effetto delle immatricolazioni negli ultimi 4/5 anni (3,6%). Nonostante il calo assoluto dei laureati, da 5 anni a questa parte, le uscite per laurea sono state sempre abbondantemente superiori alle entrate per immatricolazioni, contribuendo fortemente alla riduzione del numero di iscritti all'ateneo; la quota di laureati stabili è coerente con quella nazionale, intorno all'81% per le triennali.

Il rapporto tra docente e studente sembra essere l'aspetto a cui gli studenti danno maggiore importanza, esprimendosi molto positivamente. Dai dati sono emerse tre

“categorie” di studenti con aspettative e bisogni differenti. La tipologia prevalente è quella degli studenti frequentanti, con un percorso di studi regolari, che sono fortemente motivati; esiste poi un 20% circa di studenti lavoratori e infine un gruppo formato da studenti irregolari debolmente motivati. I primi esprimono un giudizio molto positivo riguardo al rapporto con i docenti, ma anche osservazioni critiche rispetto alla presenza di infrastrutture e all’accessibilità di servizi. Nonostante tendano a laurearsi con molto ritardo gli studenti lavoratori risultano essere ancora più soddisfatti riguardo al loro percorso di studi, forse anche perché hanno minori aspettative e richieste.

Sono emerse alcune caratteristiche che sembrano contribuire in maniera significativa alla scelta dell’Ateneo di Urbino. Il primo dato evidenziato è la decisiva influenza che gioca la variabile della prossimità territoriale nella scelta di studiare ad Urbino. Un altro elemento di attrazione sottolineato sia nei focus group che nelle interviste è dato dalla piccola dimensione della città e dell’Ateneo.

L’opportunità di seguire le lezioni senza trovarsi stipati in aule sovra-affollate, di contattare agevolmente i docenti e di sentirsi seguiti nel proprio percorso didattico, tenendo lontane sensazioni di anonimità e spaesamento, sono gli ingredienti fondamentali della soddisfazione di studiare a Urbino. Anche la città risulta avere un suo specifico “vantaggio competitivo”; è percepita come “*a misura d’uomo*” (e “di studente”), le strutture per la didattica e i servizi sono ben raggiungibili a piedi, tutto è “*a portata di mano*”, assomiglia davvero al modello ideale della “città-campus”, dove è facile ambientarsi, conciliare lo studio con il divertimento e gli stimoli offerti dal contesto – il tutto valorizzato dalla bellezza delle architetture e del paesaggio. L’atmosfera che si respira a Urbino, città che viene definita dagli studenti intervistati *tranquilla, accogliente e rilassante*, come un ambiente dove è facile concentrarsi e conciliare lo studio con il divertimento ed il crearsi di nuove amicizie, e con la caratteristica, tutt’altro che trascurabile, di vantare livelli di criminalità decisamente modesti. Infine, la *bellezza e ricchezza del patrimonio artistico ed architettonico*, unitamente al *pregio del paesaggio* in cui Urbino è inserita, sono dimensioni tutt’altro che

secondarie nell’esperienza universitaria degli studenti.

Di contro, le dimensioni contenute e soprattutto il relativo isolamento comportano anche svantaggi: infatti, tra gli elementi critici, gli studenti includono l’offerta culturale, non sempre ritenuta abbastanza vivace e differenziata, la carenza di esercizi commerciali di ambienti associativi. Ma, soprattutto, le carenze individuate riguardano la problematicità dei collegamenti stradali e l’assenza di quelli ferroviari, nonché le infrastrutture viarie (parcheggi, trasporto locale).

Il fatto di frequentare l’università continuando a vivere sotto lo stesso tetto della famiglia di origine, oppure trasferendosi da un’altra città (vivendo, dunque, in un nuovo domicilio a Urbino o nei suoi pressi) sembra configurare due diversi tipi di esperienza universitaria. Gli studenti fuorisede trasferiti a Urbino appaiono più soddisfatti, rispetto ai pendolari, della propria esperienza universitaria, pur rivelandosi più critici dei pendolari su diversi aspetti della città e dell’ateneo: in questo senso, mostrano un atteggiamento più esigente, proprio di chi vive con continuità nel contesto urbinato e quindi vi investe più energie e vi riversa maggiori aspettative.

Questa differenza nel modo di vivere l’università e la città costituisce un aspetto importante per capire i cambiamenti in corso nella socialità e nei rapporti che intercorrono tra la popolazione studentesca e la città, alla luce dei processi che hanno portato, negli anni, ad un aumento dell’incidenza degli studenti “pendolari” e ad una parallela diminuzione dei “fuorisede”.

Il rapporto tra università e mondo del lavoro viene percepito come difficoltoso: pesa, secondo gli studenti, il succedersi delle riforme universitarie che, modificando repentinamente il profilo dei laureati, ha reso e rende più incerto l’ingresso nel mondo del lavoro. Quando si parla di Urbino gli studenti non sembrano mostrare particolare interesse alle problematiche della città. Molti intervistati, soprattutto i pendolari, non si sentono vicini alla città. Gli studenti manifestano inoltre la convinzione di portare ricchezza alla città, in termini di vivacità culturale e di risorse economiche, ma non si sentono partecipi alla vita urbana.